

★
ORGANO DELL'UNIONE
SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VI - No. 300

Redazione - Amministrazione

CAPODISTRIA

Via Santorio 26 - tel. 128

★

SEMPRE A VANTI

Allorché, negli anni della decisione fra la vita e la morte, i popoli dell'Istria si sollevarono in armi per conquistare il diritto ad un'esistenza degna di uomini, negata loro dal fascismo, compirono quell'atto nella piena coscienza che era giunta l'ora della libertà e della concordia. La fiamma della rivoluzione avvolta tutta la Jugoslavia, ogni parte del territorio nazionale, dilaniata dalla nuova e dalla precedente occupazione. L'Istria, per lunghi secoli oppressa dallo stivale dell'imperialismo romano, non fu ultima nella lotta per la libertà, non attese inerte la salvezza, ma scese in armi per la conquista della libertà e per eliminare la brutale separazione dai popoli fratelli.

La lotta contro l'occupatore per la liberazione nazionale doveva inevitabilmente spezzare le catene dell'oppressione sociale. Nella lotta senza compromessi contro l'invasore, caddero ad una ad una le maschere dei combattenti per le fortune del popolo, che si allearono sempre più strettamente con il nemico contro il movimento di liberazione, tradendo il proprio popolo. Questo aspetto della nostra Lotta di Liberazione ha unito necessariamente tutti i lavoratori, senza distinzioni di nazionalità, in un fronte compatto di combattenti antifascisti. Giunse così anche il tempo dell'emancipazione sociale. L'abbiamo rivisto questo fronte, in questi giorni, presenziando alla traslazione delle salme di due garibaldini caduti di Pirano, quando tutto ciò che vi è di onesto nel vero senso della parola in questa bella città marinara, le accompagnò in un profondo sentimento comune di dolore all'ultima dimora. Allora avvertimmo quanto vivo e riverente sia nella nostra gente il ricordo del Caduti per l'emancipazione sociale e nazionale. Gli antifascisti cadevano in una lotta ineguale contro l'occupatore nella certezza di combattere per la giusta causa: per la causa di tutti i lavoratori, per il progresso, per la Jugoslavia socialista. Le migliaia di persone ai funerali, che hanno reso deferente omaggio ai combattenti caduti di Pirano fino alla loro tomba, costituisce una testimonianza inconfutabile della riconoscenza del nostro popolo per coloro che sacrificarono le proprie vite per la libertà di noi tutti.

Oggi, molte cose appartengono ormai al passato. Nessuno vuole più nemmeno ricordare gli infasti trent'anni, quando per la prima e per l'ultima volta signoreggiava da noi un'Italia, la cui nefasta eredità tutti conosciamo. I nostri popoli, liberi, edificano oggi in fraterna convivenza il proprio migliore domani con l'unica preoccupazione di vigilare gelosamente sulle conquiste della rivoluzione socialista e di svilupparle ulteriormente.

Quanto misere appaiono, nell'odierna situazione, le pretese di alcuni circoli reazionari e del governo d'Italia su una terra i cui popoli seppero opporsi con le armi all'occupatore e cacciarlo dal proprio suolo! L'invasore chiacchierava specula con l'inganno e crede di riuscire a far assopire la nostra gente, e in particolare noi italiani, con l'ossessante ritornello del «paese felice», dove ha sede il santo padre. E' naturale quindi che non si possa trovare tanto facilmente da noi, e non solo da noi, una persona che sia pronta a rinunciare al bene per il male. Per questo motivo gli edificatori del socialismo, i nostri popoli, senza distinzione di nazionalità richiedono sempre più decisamente che fra il nostro territorio e la restante parte della Jugoslavia venga rimosso qualsiasi, anche fittizio, confine, poiché soltanto in questo modo realizzeranno del tutto e definitivamente gli ideali per cui hanno combattuto e versato il proprio sangue sui campi di battaglia. La nostra via è e dev'essere: soltanto in avanti, verso la completa vittoria, fino all'edificazione del socialismo, che possiamo raggiungere soltanto nella lotta comune in una Jugoslavia unita e socialista.

Naturalmente, non è il caso di dimostrare a parte i diritti della Jugoslavia su tutto il territorio fino a Montefalcone. Questo diritto non può essere confutato da alcuno e se è necessario trovare, ai fini dei rapporti di buon vicinato, una soluzione concordata, essa venga ricercata nella stessa Trieste, che d'altronde ha pieno diritto di vivere della nostra vita, in uno slancio creativo, libera di disporre di sé. La nostra popolazione delle città e delle campagne non intende tornare indietro. Essa non vuol cedere nulla di ciò che ha conquistato a prezzo di enormi sacrifici e di tanto sangue. Nessuno potrà mai scavalcare la volontà decisa dei nostri popoli, che innumeri volte hanno già espresso esplicitamente di voler vivere nella Jugoslavia, libera e socialista. Essi aggraveranno ai lavoratori triestini i migliori successi nella lotta per la libertà, per il benessere e per la loro felicità.

L'aspirazione fondamentale dei Triestini di stare quanto più alla larga dall'Italia è del tutto giustificata e naturale. L'Italia non ha nulla di cercare a Trieste, non potendole offrire nulla tranne una morte lenta, ma certa. Perciò la lotta della popolazione amante del progresso di Trieste contro l'espansionismo italiano è una lotta per la libertà, per il benessere e per la loro felicità.

(Continua in IV, pagina)

PANORAMA DELLA VITA NAZIONALE NELLA SETTIMANA TRASCORSA

Importanti provvedimenti del Consiglio Esecutivo Federale

Sincronismo nell'atteggiamento ostile di Mosca e di Roma nei confronti del nostro paese

Il Consiglio Esecutivo della RFPJ nella sua ultima riunione ha approvato importanti decreti di carattere economico e sociale e ratificato vari accordi internazionali. Fra le decisioni prese figura anche una nuova ordinanza sul traffico dei cereali che è reso libero in tutto il territorio nazionale. L'ordinanza stabilisce tuttavia che il Comitato economico del Consiglio Esecutivo federale, può, in caso di necessità, stabilire le modalità per i prezzi del commercio e le tariffe nei trasporti dei cereali; ed ha lo scopo di favorire il crearsi di riserve necessarie al Paese, nonché di eliminare la speculazione nel commercio con questo genere di prodotti.

Il Consiglio ha approvato poi il decreto sull'assegnazione e sulla riscossione delle imposte sull'entrata, nonché le disposizioni per i termini dei pagamenti degli acconti e il loro ammontare nel 1953. Le nuove disposizioni elimineranno le deficienze riscontrate quest'anno, poiché la competenza esclusiva dell'assegnazione e della riscossione delle imposte sulle entrate, viene lasciata ora ai comitati distrettuali e di città e gli obblighi degli acconti, nonché i termini del loro pagamento vengono stabiliti con precisione.

Il Consiglio Federale ha approvato pure una nuova ordinanza che riconosce agli invalidi di guerra dal I al VI gruppo, in rapporti di lavoro, il pieno diritto alla pensione per anzianità di servizio che, invece di venire assegnata in funzione di pensione per invalidità di guerra in base alle disposizioni vigenti per questa categoria, verrà pagata in pieno come per i casi di incidenti sul lavoro, fermo restando il diritto agli interessati di usufruire della metà della pensione di invalidità di guerra.

Il massimo organo esecutivo federale ha ratificato poi vari accordi commerciali internazionali, stipulati dal nostro Paese con l'Egitto, la Grecia, la Germania occidentale, la Svezia, l'Austria, ecc. Nel contempo ha approvato nuove disposizioni sull'assegnazione delle quote di valuta estera che le aziende economiche cedono alla Banca Nazionale e sulle imposte dell'utile ricavato da tali operazioni valutarie.

Nella riunione è stata approvata pure l'ordinanza sull'organizzazione della zona franca di Salonicco ed altre di carattere economico contingente, nonché la disposizione per il pagamento dei buoni per il prestito nazionale. Sono stati nominati pure i membri del consiglio della difesa nazionale e delle commissioni per i problemi degli emigrati, per la collaborazione sanitaria internazionale e per le questioni religiose.

NOTA DI PROTESTA AL GOVERNO DI BUCAREST

Il Segretario di Stato agli Esteri ha fatto consegnare il 13 c. m. all'ambasciata romana a Belgrado una nota concernente il 172.000 incidente di frontiera provocato dagli organi di confine romeni dal 1° gennaio al 1° giugno di quest'anno.

Già nel dicembre 1949 il nostro ministero degli Esteri, protestando per la attività provocatoria delle guardie confinarie romene, aveva proposto al Governo di Bucarest la costituzione di una commissione mi-

sta con il compito di accertare le responsabilità dopo ogni eventuale incidente. Tale proposta fu respinta dal governo romeno nel gennaio 1950 e gli incidenti di frontiera sono continuati con lo stesso ritmo.

Ciò nonostante il nostro Segretario agli Esteri ha proposto nuovamente al governo di Bucarest di vagliare attraverso una commissione mista ogni eventuale incidente, ritenendo fosse questa la via migliore per normalizzare i rapporti sui confini fra i due paesi con reciproco vantaggio. Una nuova conferma dell'ostilità del Governo romeno e degli altri governi satelliti di Mosca è data dal fatto che le proposte del nostro delegato alla riunione della commissione danubiana, che ha luogo attualmente a Bucarest, sono state respinte dalla maggioranza, impedendo in tal modo una regolazione definitiva del problema danubiano.

NOTA DI PROTESTA A ROMA

La nostra ambasciata a Roma ha consegnato al Ministero degli Esteri italiano una nota di protesta in relazione alla mostra organizzata nella capitale d'Italia dal cosiddetto Comitato Internazionale per la difesa della civiltà cristiana denominata, «mostra popolare per la libertà». Alla mostra, organizzata con bandiere nazionali italiane e distintivi democristiani, esiste anche un reparto jugoslavo nel quale, in base ad una falsa documentazione, la lotta dei popoli jugoslavi e l'odierna situazione del nostro Paese viene presentata con falsata ed offensiva luce e si attribuiscono i nostri dirigenti, il reparto jugoslavo è apparso per la prima volta a Roma, mentre in Belgio e in Francia dove la mostra era stata organizzata in precedenza, non esisteva.

La nota di protesta rileva che all'organizzazione del reparto jugoslavo alla mostra hanno collaborato noti criminali di guerra ustasi, che ancora oggi godono della protezione del Governo italiano e fra essi il criminale di guerra Draganovic, nominato, all'epoca di Pavlovic, membro della commissione per la conversione forzata degli ortodossi al cattolicesimo. La nota afferma anche che l'aver permesso l'apertura del reparto jugoslavo alla predetta mostra può essere considerato soltanto mancanza di buona volontà per lo sviluppo di relazioni normali fra il nostro Paese

CHE INTERESSI SERVE?

Dopo una settimana di permanenza, ha lasciato domenica Trieste la commissione dell'Intersoc che dovrà riferire alla riunione dell'Internazionale socialista a Stoccolma sulle possibilità di una soluzione del problema di Trieste e, concretamente, sulla possibilità o meno di indire un plebiscito, come proposto dal PSVC e dal PSDI. La nostra posizione nei confronti di questa commissione viene espressa già alcuni mesi fa, quando essa, ben comprendendo l'opportunità di venire a Trieste in un momento in cui gli irredentisti (ivi inclusi i vari Lanza, Dulci e Cesare) si preparavano a far risuscitare fra

bombe fasciste e gagliardetti neri la ormai defunta nota tripartita del 20 marzo '48, rinvio il suo arrivo al momento opportuno. Se l'avesse rinviato anche un mese, a nostro modesto parere, avrebbe fatto molto meglio. Giacché ha voluto altrimenti, ora che se n'è andata, sarà bene sottolineare ancora che, sebbene il problema di Trieste sia divenuto, grazie alla politica del rinvio e del forzare la mano alle potenze occidentali, una questione internazionale, tuttavia esso è rimasto un affare che, prima o poi, dovrà essere risolto nell'unico e giusto modo: attraverso accordi fra il nostro Paese e l'Italia. Dal momento

CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

I nostri studenti, i nostri scolari e i loro insegnanti hanno concluso la loro fatica annuale. Le scuole hanno chiuso i battenti e stanno li vuote e silenziose, quasi mortificate. Per i promossi feste e premi, per i bocciati il dispiacere del rimbrotto, per i rimandati alla sessione autunnale, la vacanza amareggiata dalle preoccupazioni. Cose che succedono in tutto il mondo, che si ripetono sempre.

Ma se gli edifici dormono il loro letargo estivo, non così gli uomini della scuola. Per loro il riposo è relativo; c'è sempre qualcosa da riparare (i ragazzi sono irrequieti, si sa!), da ritoccare, da cambiare. Sempre nuove sono le esigenze e nuovi gli oneri da affrontare. La quiete è, insomma, soltanto apparente.

Al Consiglio per l'educazione a Capodistria e a Bue si continuerà a lavorare sodo attorno a nuovi problemi, che sempre sorgono e richiedono una soluzione tempestiva. Ma anche altrove non si dorme. Ogni località, ogni scuola ha i propri problemi, le proprie preoccupazioni.

La fine dell'anno scolastico è un grande avvenimento per il mondo dei piccoli e dei grandi. Essa viene celebrata ogni anno in dignitosa compostezza quale si conviene ad una istituzione che, come la scuola, prepara i giovani ad assumere il loro posto nella vita ben preparati e coscienti dei loro doveri verso la società e dei loro diritti.

Così i ragazzi delle scuole ottimali di Capodistria hanno voluto concludere le loro fatiche, organizzando una Mostra che comprende i lavori degli alunni di 17 sezioni italiane e 9 slovene, inaugurata sabato scorso alla presenza del corpo insegnante e dei genitori. Per la cronaca accenniamo che le sezioni italiane furono frequentate da 262 alunni delle classi inferiori e da 192 delle superiori. La media dei promossi ha raggiunto l'85%, mentre i 29 studenti dell'ottava classe sono stati tutti promossi. Di essi, 7 continueranno gli studi presso il Liceo scientifico italiano di Pirano e 14 alunne frequenteranno la sezione italiana della scuola artigiana femminile. Dei promossi alle classi superiori, 20 continueranno gli studi presso il Ginnasio italiano di Capodistria.

Anche gli alunni delle altre località dei due distretti non hanno voluto essere a meno. Sempre sabato scorso, si sono riuniti gli allievi della scuola ottennale di Buie per ricevere alla presenza del corpo insegnante e dei genitori, le pagelle e i premi ai migliori. Dopo la cerimonia, è stata aperta una Mostra scolastica accuratamente preparata e ben dotata. Ancora per la cronaca aggiungiamo che su 163 alunni, soltanto 16 sono stati respinti e la media generale del profitto è di 3,5.

Nelle conclusioni della mozione viene lanciato un appello perché venga continuato l'aiuto dell'ONU in base al programma d'incremento della produzione agricola nel mondo. I delegati hanno appoggiato infine la proposta di creare riserve mondiali di derrate alimentari da parte dei paesi autosufficienti per sopprimere al fabbisogno dei paesi deficiari.

però c'è l'Internazionale socialista si è lasciata insinuare nella questione, doveva operare socialisticamente, prendere cioè in considerazione che si tratta di un problema delicato dal punto di vista della nazionalità, cui bisogna accedere obiettivamente e democraticamente. Così non fece.

Il solo fatto che l'Intersoc abbia deciso l'invio della commissione su pressioni di una corrente interessata, quali sono il partito dei Saragat e Romita e la loro filiale di Trieste, agli ordini degli irredentisti Lanza e Cesare, serve a dimostrare che qualsiasi conclusione presa in comune dai tre competenti la commissione è infirmata da un vizio d'origine che non può essere dissimulato per quanto si tenti di voler essere, o per lo meno, apparire imparziali. Il passo compiuto dall'Internazionale socialista, indipendentemente dalle conclusioni tratte dalla commissione e dalle proposte che essa presenterà al prossimo congresso di Stoccolma, è un passo falso, la cui gravità non deve venir sottovalutata dai dirigenti dell'Intersoc. Essi, agendo a quel modo, accettando cioè di servire gli intrighi di un partito che, come il PSVC, è tutto fuorché socialista, e non chiedendo il parere dell'Unione Socialista dei lavoratori della Jugoslavia e dei suoi membri, edificatori del socialismo non a parole ma a fatti, si sono trasformati in paladini di un irredentismo che, per le sue origini e la sua essenza, è il rappresentante genuino dell'oligarchia feudale e della grossa borghesia, è il nemico di classe dei nostri lavoratori, dei lavoratori di Trieste e d'Italia.

Ecco perché la visita della commissione dell'Intersoc nella nostra zona non era desiderabile e men che meno gradita. Di un tanto fu anche avvertita. E' stato un richiamo sul passo falso che si voleva compiere e che si è voluto fare ugualmente. Ed è logico che chi come noi dedica con sacrificio il socialismo, dopo aver vinto la battaglia della rivoluzione socialista per la propria emancipazione sociale e nazionale, e che fa parte di una fraterna comunità di popoli, portatrice degli ideali socialisti più genuini nel mondo, si senta giustamente offeso, vedendosi messo alla pari, anzi subordinato a coloro che sono gli alfiere di quell'imperialismo che il grande Lenin tanto felicemente definì straccione.

l. p.

Martedì 23 giugno 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABBONAMENTI:
T.L.T. Zona Jugoslava e R.P.P.J.
annuo din. 250, semestr. din. 130
Spedizione in c. c. p.

★



CCHIO FOTOGRAFICO

LA COREA

È ancora il centro d'attrazione dell'opinione pubblica mondiale. Stavolta non per le speranze che si riponevano in una prossima conclusione dell'armistizio, cui mancava soltanto di apporre la firma, ma per il timore di nuove complicazioni che potrebbero succedere al grave gesto di Sing Man Rhee, il quale, in palese opposizione alle disposizioni previste dagli accordi armistiziali, ha rilasciato dai campi di concentramento i prigionieri di guerra che avrebbero dovuto essere presi in consegna dal gruppo delle nazioni neutrali. Il gesto di Sing Man Rhee ha destato grande disappunto all'ONU, dove è stato stigmatizzato come un atto di opposizione al Comando dell'ONU stessa e di sfida ai cino-nordisti, suscettibile di compromettere definitivamente le sorti della pace in Corea. I cino-nordisti non hanno reagito direttamente, ma hanno comunicato al Comando dell'ONU l'intenzione di attendere che tutti i prigionieri rilasciati da Sing Man Rhee vengano ripresi per continuare le trattative armistiziali.



Il comandante in capo delle forze dell'ONU in Corea, gen. Clark, a colloquio con il gen. Ridgway suo predecessore

L'EGITTO

È divenuto Repubblica e suo primo Presidente il gen. Mohamed Naguib. Il nuovo governo egiziano ha già prestato giuramento, ironia della sorte, la cerimonia si è svolta nel sontuoso palazzo «Abdin», residenza dell'ex re Fuad e divenuto ora residenza ufficiale del Presidente della repubblica egiziana. E' sanzionato così il definitivo allontanamento della dinastia, che dopo il forzoso esilio dell'ex re era divenuto inevitabile.

La giornata della proclamazione della Repubblica è stata dichiarata festa nazionale e ricorrerà il 18 giugno di ogni anno. Per l'anno in corso i festeggiamenti, cui hanno partecipato folle entusiaste, si sono svolti in via eccezionale sabato 20 c. m.

Il nuovo gabinetto egiziano, che si è riunito venerdì scorso per la prima volta, ha deciso di assumere la denominazione «Gabinetto della rivoluzione».



LA FRANCIA

non è riuscita ancora ad uscire dalla crisi governativa che si trascina ormai da oltre un mese. L'ultimo candidato alla presidenza del Consiglio dei ministri della lunga serie dei bocciati è André Marie, che, al pari dei suoi predecessori Paul Reynaud, Mendes France e George Bidault, non è riuscito a ottenere il voto di fiducia all'Assemblea, cui si è presentato giovedì scorso nel tentativo di formare il 19.º gabinetto del dopoguerra. Il Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, ha cercato di creare un Consiglio nazionale fra le varie correnti dell'Assemblea per raggiungere un accordo sulla formazione di un governo di unità nazionale. Anche il suo tentativo è fallito per la defezione dei socialisti.



L'Arco del Trionfo al Parco dei principi a Parigi

Ancora sul cooperativismo

II.
E' appunto nella soluzione dei problemi riguardanti il rinnovamento e il miglioramento dell'economia agricola che il cooperativismo riveste un ruolo preminente e del tutto particolare. La situazione di relativa arretratezza, di cui abbiamo già parlato, può essere superata soltanto mediante un'azione sistematica e decisa cui partecipino intensamente tutti i fattori che possono contribuire al suo scopo e fra i primi, anche se non gli unici, le cooperative agricole. Esse hanno una funzione di avanguardia nella loro qualità di elemento tra i fondamentali e i più progrediti nel sviluppo socialista delle campagne e della nostra economia in genere.

Le cooperative agricole sono sorte dopo la liberazione con lo scopo immediato di sviluppare il commercio cooperativistico nella lotta contro lo sfruttamento del settore privato e di passare in prospettiva, con l'impiego dei mezzi più adatti e progrediti, al rinnovamento dell'economia agricola, come condizione indispensabile allo sviluppo degli elementi e dei rapporti socialisti nelle campagne per il fine ultimo dell'edificazione socialista. La prima parte di quest'opera è stata portata felicemente a termine. Rimane però ancora la seconda parte e non del tutto, poiché molto si è già fatto in tal senso.

Parecchio si è parlato e scritto sulla necessità e sulle ragioni che ci impongono di considerare più seriamente il problema sopraaccennato. Non sarà mai però ribadire che le condizioni di arretratezza, aggravate dal decadimento della viticoltura e della frutticoltura — un tempo fattori fondamentali della nostra economia agricola — per effetto della politica di oppressione di classe del fascismo e della classe padronale che ha portato al depauperamento e allo spolpamento delle campagne, richiedono una soluzione quanto più radicale.

Tuttavia, nonostante l'evidenza dei fatti, è stato spesso difficile convincere molti dirigenti cooperativisti. Essi si ostinavano a vedere nell'attività commerciale l'unico modo di realizzare vantaggi. Tale errato atteggiamento aveva indubbiamente origine da varie cause, prime fra tutte la possibilità di realizzare maggiori e facili guadagni e la tendenza alla

ricerca di un interesse circoscritto, immediato e particolare, mai abbastanza condannabile. L'opera di convincimento, esercitata conseguentemente dalla Federazione cooperativa distrettuale, ha portato buoni risultati sul prelievo del lavoro dei nostri cooperativisti e degli agricoltori in genere. Il rinnovamento, infatti, sta assumendo gradualmente nell'attività delle cooperative l'importanza che loro compete, quale necessità e compito immediato.

La parecchie località si è passati decisamente all'azione. Fra le prime nella zona di Dekani, dove la «Vinosad» un'azienda costituitasi appositamente per dirigere ed eseguire il rinnovamento e di cui avremo ancora occasione di parlare — ha già intrapreso i lavori per il miglioramento dei prati e per l'impianto di colture che, come il nocce, il nocciuolo, l'olivo, avranno il triplice vantaggio di rimboschire vasti spazi ora spogli e incolti, dare un'ottima rendita e non richiedere grande impiego di manodopera e mezzi meccanici, con l'utilità che possiamo facilmente immaginare. A Urbani, presso Tignano, il terreno è stato già tracciato. Il lato nord verrà piantato a nocce, castagno, nocciuolo e mandorlo, mentre sul lato sud s'orgerà un grande oliveto.

Ben 46 ha di terreno incolto, boschi e pascoli, abbandonati prima all'incuria, sono stati già parzialmente trasformati, a cura della cooperativa di Puče e Costabona, in un moderno vigneto, mentre i lavori di completamento e di miglioramento delle superfici destinate al rimboschimento e al pascolo stanno procedendo sollecitamente. Il vigneto, conterrà 126 mila viti. Accanto ad esso s'orgerà un grande frutteto di peschi, olivi e un buon fondo foraggiero. All'anno verranno costruiti una strada e alcuni edifici.

Per quest'anno sono previsti altri lavori di maggior mole. Anche la cooperativa di S. Antonio creerà nuove piantagioni in terreni ora incolti. La cooperativa di Capodistria dedicherà una superficie notevole alla coltivazione del pesco. Un complesso di notevoli proporzioni verrà migliorato a cura delle cooperative agricole di Isola, a Corte, e di S. Lucia a Portorose (Croce Bianca). Anche altre cooperative si occupano di

lavori di rinnovamento e miglioramento di minore entità.

Le cooperative dei capodistriani dispongono già oggi di notevoli fondi che permettono loro di realizzare gli obiettivi prefissi. Quanto detto, però, anche se colmo di buoni auspici, è soltanto un inizio, poiché le necessità sono di gran lunga superiori. Il rinnovamento e il miglioramento veri e propri potranno incominciare quando la «Vinosad» avrà accentrato un potente complesso di mezzi meccanici. Ma di questo, come detto, ripareremo più tardi.

Confortevole è poi il fatto che anche i contadini privati hanno intrapreso il rinnovamento e il miglioramento delle proprie economie agricole, anche se non dappertutto sistematicamente e razionalmente. Molti agricoltori, infatti, per la mancanza di terra sufficiente, piantano nuove viti nei vecchi vigneti, limitandosi a investire gli strati del fondo. Un tale modo di procedere non è consigliabile, né redditizio. Tuttavia anche qui registriamo buoni risultati.

(Continua al prossimo numero)

Importanti problemi esaminati dai rappresentanti del popolo

LE SESSIONI DEI C.P.D. DI CAPODISTRIA E BUIE

CAPODISTRIA

Ha avuto luogo il 17 c. m. a Capodistria la IV. Sessione ordinaria del C.P.D. in riunione plenaria della Camera dei rappresentanti e del Consiglio dei produttori.

L'assemblea ha approvato una serie di decreti e ordinanze riguardanti provvedimenti di carattere economico sociale. Entreranno così in vigore i decreti sull'amministrazione e sulla manutenzione dell'Acquedotto distrettuale, sulla ripartizione degli stabili e le ordinanze sulla riorganizzazione e riduzione dei posti di lavoro nell'apparato amministrativo del CPD di Capodistria e sulla modifica nella denominazione dell'azienda «Saline» in «Saline di Pirano».

Il decreto sull'amministrazione e sulla manutenzione dell'Acquedotto distrettuale stabilisce le modalità della gestione autonoma dell'azienda, gli obblighi di quest'ultima nella manutenzione degli impianti, nel rifornimento dell'acqua per uso domestico e agricolo nonché i rapporti fra l'azienda e gli utenti e viceversa. L'ordinanza sulla riorganizzazione e riduzione dei posti di lavoro nell'apparato del C.P.D. stabilisce un'ulteriore diminuzione del personale amministrativo, il che ridurrà notevolmente anche le uscite e snellerà il funzionamento degli uffici. Il decreto sulla ripartizione del fondo per la manutenzione degli stabili fissa le proporzioni fra il fondo di manutenzione (60%) e il fondo destinato alla costruzione di nuove case d'abitazione e alla manutenzione degli edifici di competenza del Comune (40%).

Non è passata invece al vaglio dell'assemblea la decisione sull'appro-

vazione dei bilanci di chiusura delle aziende economiche per il 1952. I delegati hanno mosso infatti severe critiche al riguardo degli elevati profitti realizzati dalla maggioranza delle imprese, demandando la questione al successivo esame del Consiglio dei produttori, che si riunisce oggi.

Nella discussione sono intervenuti molti compagni che hanno condannato aspramente la tendenza rivelatasi, specialmente fra le aziende commerciali, a realizzare grandi guadagni a spese dei consumatori.

Un'altro problema, che per la sua scottante attualità analizzeremo prossimamente sulle colonne del nostro giornale, la situazione della pesca, è stato oggetto di una vivace discussione, nella quale i delegati hanno fatto presente la necessità di dedicare maggiori cure, richiedendo altresì che esso venga posto all'ordine del giorno della prossima sessione. Nel frattempo il Consiglio economico è stato incaricato di studiare il modo di migliorare questo ramo della nostra economia che, in linea subordinata all'agricoltura, costituisce una delle fonti, da cui la nostra popolazione potrebbe trarre maggiori benefici di quanti ne ritragga ora.

L'assemblea ha inoltre approvato una proposta del Comitato Esecutivo relativa alla determinazione delle competenze per la esenzione delle imposte e per l'uso della riserva del bilancio di previsione e ha preso in considerazione pure la necessità di trasferire l'Istituto Magistrale di Portorose a Capodistria.

BUIE

Ha avuto luogo giovedì scorso a Buie una riunione dei Presidenti dei Comitati Popolari Comunali del Distretto, nel corso della quale sono stati esaminati problemi di grande interesse pubblico. Uno dei punti più importanti della discussione era imperniato sul ruolo e le competenze dei Comitati Popolari nei problemi del Distretto, investendo tutto il Distretto. Si è fatto fra l'altro accenno al turismo ad Umago. Il turismo è una attività regolata direttamente dal Distretto, ma questa non è una buona ragione perché il Comitato Popolare di Umago se ne disinteressa, molto a poco che sia. Nella riunione è stato ribadito il principio dell'intervento continuo e diretto del Comune nei problemi d'interesse più vasto quali quelli distrettuali.

Oggetto di esame è stato quindi il ruolo del Consiglio dei Produttori che si vorrebbe fosse in più diretto contatto con le imprese economiche. Un organo infatti che è l'espressione di queste, avrebbe solo una funzione rappresentativa se non fosse legato alle vicende concrete e anche spicciolate dell'economia.

Quello che non ha soddisfatto invece, dopo il dibattito, è la situazione nel campo delle costruzioni edili. La qualità del lavoro lascia a

desiderare e i prezzi sono altissimi. Le imprese edili difettano di quadri specializzati e di conseguenza i lavori procedono a rilento. Ne consegue, inoltre, che i costi aumentano progressivamente. Pare poi che le imprese si siano abituate ai grandi margini di utile in virtù della loro posizione spesso monopolistica.

La misura migliore per porre fine a questo stato di cose è sembrata l'introduzione del sistema dell'asta d'appalto. E' stato così deciso che nel futuro i lavori verranno assegnati per concorso ad asta pubblica. Potrà così prevalere il principio del risparmio oggi in questo settore tutt'altro che seguito — e cadranno quei motivi sentimentalistici e di campanile che facevano delle aziende del Distretto degli enti privilegiati e in qualche modo sotto «patema» tutela. Se poi a vincere il concorso sarà, poniamo, una impresa della Macedonia, tanto peggio per quelle locali, che si vedranno costrette a scendere sul terreno più pratico e concreto della concorrenza.

Una commissione formata nel corso della riunione studierà a fondo il problema della manodopera specializzata allo scopo di aiutare le imprese nella ricerca di quadri capaci. Della commissione fanno parte rappresentanti dei Sidacati, tecnici e dirigenti dell'economia. Pure nella riunione di giovedì è stata decisa la costituzione della stazione per l'agricoltura.

ALTE PERSONALITA' in visita a Capodistria

Il 18 c. m. i membri del Consiglio Esecutivo Federale Vjekoslav Krstulović, Božidar Mostarić, Franjo Gazi e Vlado Žečević, assieme ai membri del Consiglio Esecutivo della R. P. della Croazia, Anka Bernis, Mile Počuča e Antun Biber, hanno fatto visita al Comandante della VUJNA col. Stamatović, trattenendosi con lui in lungo colloquio.

Il 18 c. m. i membri del Consiglio Esecutivo Federale Vjekoslav Krstulović, Božidar Mostarić, Franjo Gazi e Vlado Žečević, assieme ai membri del Consiglio Esecutivo della R. P. della Croazia, Anka Bernis, Mile Počuča e Antun Biber, hanno fatto visita al Comandante della VUJNA col. Stamatović, trattenendosi con lui in lungo colloquio.

«OMNIA»
riceviamo e pubblichiamo: «Con riferimento alla discussione svoltasi alla IV. sessione del C.P.D. il 17 c. m. a Capodistria sul profitto realizzato quasi al 100 p.c. su una partita di carburante rileviamo quanto segue:

Il prezzo d'acquisto del carburante per la riproduzione è di 42 din. al kg. mentre quello per il largo consumo ammonta a 84 din. poiché la fabbrica conteggia sul prezzo dell'impasto scambiato merci ai sensi dell'ordinanza della RFPJ n. 153. La nostra impresa, non autorizzata a rivendere l'articolo in parola ai prezzi stabiliti per la riproduzione, deve attenersi perciò a detta disposizione.

Aggiungiamo che sul prezzo di acquisto (84 din.) la nostra impresa conteggia ulteriori 5 din. per spese di trasporto e per margine di guadagno, dimodoché il prezzo di vendita risulta di 89 din. al kg. Non corrisponde quindi al vero l'affermazione secondo cui l'OMNIA realizza un guadagno del 100 p.c. circa. La dismissione in tal senso è pertanto del tutto infondata.

Questa volta il compagno Favilla, che, finora, detiene il primato fra coloro le cui lettere formano argomento della rubrica intitolata, scrive a grossi caratteri: «Il popolo mormora» e noi rispondiamo subito che gli eventuali mormori per i motivi da lui addotti non ci sembrano giustificati.

Egli infatti così si esprime: «All'albergo «Soča» di Umago, quando c'è qualche trattenimento danzante, l'aumento per le consumazioni viene pagato sia da chi balla, estasiato di conquiste amorose, come da chi è servito al tavolo nel mentre, seduto in terrazza, gusta il brio delle coppie danzanti, aspirando l'aria odorosa di alghe marine, con le orecchie deliziate dalla musica.

«Così paga d'adulto che può ormai cantare «Addio giovinezza» (ahi, ah! qui casca, come si suol dire, l'asino n.d.r.) che si serve al banco senza neppure vedere, con suo rammarico, la terrazza e che si allontana consolato dai ricordi di un tempo che fu e dal riflesso di aver pagato il sovrapprezzo per un bicchiere di vino a profitto di chi si diverte».

Inutile spendere parole per dimostrare che in ogni paese e locale del mondo, dove al servizio normale viene aggiunto un contorno di musica, vige la costumanza ed anche il diritto di aumento nei prezzi. Differentemente le spese dell'orchestra e di tutto ciò che comporta il tratteni-



BIANCHI COVONI SPLENDERANNO PRESTO AL SOLE

IL SERVIZIO FORESTALE NEL DISTRETTO DI BUIE

L'aspra lotta contro il carso

Vogliamo parlarvi questa volta di uno dei meno noti settori dell'attività economica del Distretto di Buie, quello dei boschi. Il settore ha una importanza tutt'altro che trascurabile; se ne è sempre parlato poco, è perché la attività che un esiguo gruppetto di tecnici vi dedica non ha niente di spettacolare e il cosiddetto uomo della strada non la osserva nemmeno. Con questo articolo rendiamo così giustizia anche a questi uomini, alla loro oscura fatica.

In attesa che venga formata una Direzione forestale per il Distretto di Buie, la sezione per l'Agricoltura del Consiglio Economico conta un ufficio per i problemi dei boschi. Niente apparati particolari con tanto di impiegati, cartelle e montagne di carta, ma solo qualche tecnico e 6 guardie forestali. Il programma di quest'ufficio è subito detto: rimboschimento dei terreni carsici e manutenzione, difesa, miglioramento dei boschi esistenti.

Anche i boschi possono avere una propria storia. Quella dei boschi del buiese, per quanto riguarda i capitoli più significativi, è relativamente recente. Al tempo dell'Austria e

poi dell'Italia, non sappiamo bene se per incuria o perché la conoscenza dei problemi forestali non era abbastanza sviluppata, i boschi del Distretto si avviavano all'estinzione. Senza annoiare il lettore con una materia ostica, diremo che veniva usata nello sfruttamento dei boschi una tecnica sbagliata, che di continuo ne riduceva l'estensione. Infine l'ultima guerra danneggiò notevolmente il patrimonio forestale del Distretto.

Primo compito dunque dei nostri tecnici era provvedere al rimboschimento delle superfici divenute spoglie. Meglio ancora, il rimboschimento è stato affrontato su una scala più ampia, venne cioè esteso a nuovi terreni carsici. Fra ogni altra varietà di alberi, hanno dato i maggiori risultati il pino marittimo e il pino d'Austria. Quest'ultimo viene addirittura definito «il pioniere» per la sua capacità di crescere dovunque, anche là dove è impossibile ogni altra vegetazione.

Le piante sono fornite da un apposito vivaio, che ne fornisce a sufficienza a tutto il Distretto. Il bosco di Cornelia, dove è sito il vivaio, è

circondato da un'oscura quanto romantica leggenda che vogliamo raccontarvi. Centinaia di anni fa si sorgeva una casa abitata da tre fratelli banditi. Banditi galanti, a quanto si dice, perché questi uomini si erano specializzati nel rapimento di vezzose ragazze. La leggenda parla di fantastiche notti d'amore nel bosco, di canti e di danze. Pare comunque che simili spettacoli non andassero a genio alla popolazione del luogo e che venisse organizzata una vasta battaglia per catturare i tre fratelli. Invano, però, perché la loro morte la si fa risalire a molto più tardi, quando, comparso a Buie il primo cannone a miccia, si poté sparare da un'altura contro la casa e distruggerla.

Torniamo ai problemi forestali. La manutenzione e la difesa dei boschi significano lotta contro la selvaggina dannosa e gli insetti. In questi ultimi tempi è stato notato che la larva del «Tortrix viridana» ha spogliato completamente delle foglie numerose querce, quelle vecchie di preferenza. La zona è stata circonscritta, ma se il flagello si estendesse, verranno fatti intervenire dagli aerei per gettare potenti insetticidi. Le guardie forestali cacciano di continuo volpi, tassi, faine, corvi ed altri animali nocivi. In questa lotta vige proprio la legge del bosco: o lo sterminio dei parassiti o della vegetazione.

L'importanza di una oculata politica forestale non sta solo nel valore commerciale del legno da costruire e da ardere che si può ricavare da boschi ben tenuti. Una rigogliosa vegetazione boschiva ha una influenza notevole nella agricoltura in genere. Si ha, ad esempio, una maggiore e più regolare traspirazione dell'umidità del terreno, un addolcimento del clima, ecc.

Col prossimo autunno il rimboschimento verrà esteso anche agli appezzamenti privati, con piantine fornite gratuitamente dal vivaio. Occorre però procedere all'applicazione severa delle leggi sulle foreste, perché i casi di vandalismo, i danni di ogni genere sono in numero impressionante.

CINEMA ESTIVO A CAPODISTRIA

Con una numerosa partecipazione di pubblico e di invitati è stato inaugurato sabato scorso a Capodistria il nuovo cinema estivo all'aperto, gestito dalla «Globus Film». La nuova opera che viene a colmare una necessità vivamente sentita dalla cittadinanza di Capodistria, presenta un aspetto molto decoroso e sarà attrezzata anche per rappresentazioni teatrali all'aperto. La sua capacità è di circa 1500 spettatori.

DAL TRIBUNALE

LADRO DI BICICLETTE

A Buie, un amatore delle biciclette altrui è stato messo al fresco per sette mesi. Si tratta di certo Benčić Jože dal Pinguente, che nell'intervallo di poche settimane ha rubato tre biciclette, rivendute poi a terzi.

CLANDESTINO

Bussanese Italo, cameriere, da Mominio, occupato presentemente in un albergo di Bolzano, è stato sorpreso mentre attraversava clandestinamente la linea di demarcazione nei pressi di Scelfie. Era sprovvisto dei documenti prescritti, per cui è stato condannato ad un mese di carcere.

VOLEVA FARE L'AUTISTA

Salic Jordan, giovane operaio della «Banxica» di Umago, ha una passione sfrenata per l'automobilismo. Delle sue prodezze abbiamo già informato i lettori in un numero precedente, per cui riteniamo sufficiente, a titolo di cronaca, aggiungere la motivazione della sentenza pronunciata nei suoi confronti dal Tribunale di Buie: «per aver violato le norme che regolano la sicurezza del traffico l'imputato viene condannato a tre mesi con il beneficio della condizionale ed alla rifusione dei danni alla parte civile».

CONDANNE PER FURTO

Si è svolta a Pirano il processo a carico di Bologna Riccardo e Patrenzan Giacomo che, lavorando alla dipendenza del panificio Fucich, in più riprese asportavano di nascosto dai quantitativi destinati all'Ospedale cittadino, il primo 36 kg. di pane e il secondo kg. 8 di panini. I due imputati si sono resi latitanti ed il Tribunale, accertate le loro colpe, ha condannato il primo a 4 mesi ed il secondo a 1 mese d'arresto.

CRONACHE

CAPODISTRIA

Matrimoni trascritti: Kotler Virgilij, impiegato con Musizza Maria, operaia; Krnac Jordan, operaio con Skrgat Maria, impiegata.

Decessi: Dell'Oste Tonka di anni 28.

Nascite: Busecchian Danilo di Franz e Mezece Paola; Novaković Nenad di Joffe e Gusea Smilje; Jerman Vinko di Marjan e di Jerman Mira; Medica Sergio di Peter e di Poropat Aurelia.

Il falegname Suplina Francesco addetto alla cooperativa falegnami di Capodistria, è rimasto travolto da un carro con cui effettuava il trasporto di materiali; essendosi imbizzarrito il cavallo, ora si trova ricoverato all'ospedale di Isola con sospetta frattura del piede destro.

BUIE

Sono nati: Medos Gilberto di Gino e di Richter Maria; Stamenković Grozde di Mile e di Misić Gordija; Visintin Aureliano di Giovanni e di Libero Anita.

Decessi: Crevatin Andrea di 87 anni; Razza Matteo di 74 anni e Desiot Renata di 9 anni, deceduta a Krog.

Bonetti Luigi, impiegato di Buie, ha impalmato Casseler Lucia, casalinga. Alla coppia felice: tanti auguri e figli maschi!!!

Sono ricorsi alle cure ambulatorie: il diciottenne Marusić Bonifacio, giocando al calcio, ha ricevuto una pedatona sul viso che gli ha prodotto una ferita lacerata contusa. Tre punti di sutura e prognosi di qualche giorno. Poi l'operaio Marusić Pietro, della «Kamenoloma», il quale intento al suo lavoro, si vedeva piombare sulla mano destra una grossa pietra che gli produceva delle ferite lacerate contuse. Se la caverà in pochi giorni.

ISOLA

Da quattordici giorni a Isola la solita antifauna: «nulla di nuovo nel campo demografico». All'ufficio di stato civile il funzionario preposto ha dichiarato «se la dura cosa, mi prendo le ferie gratis!».

All'ospedale invece sono state prestate le cure del caso all'operaio Debernard Salvatore da Prade, che, lavorando al cinema estivo di Capodistria, è caduto da una impalcatura unitamente ad altri lavoratori, producendosi una incrinatura della rotula del ginocchio destro. La prognosi è di quattro settimane salvo complicazioni.

UMAGO

Una sala nascita: e cioè quella di Sferro Boris di Giovanni e di Razza nata Pistan Lucia. Altre novità dello stato civile nessuna.

PIRANO

Ha esalato l'ultimo respiro l'ottantatreenne Sinkovik, nata Stopar Maria. Di contrapposto dopo nascita cioè quella di Giorgio Dorina di Giovanni e Bassanesi Maria, e della piccola Mariuccia Apollonio di Adriano e di Fonda Elena.

Nessun piranese ha impalmato qualche rappresentante del sesso femminile.

CITTANOVA

La pace agreste di Cittanova anche questa volta non è stata turbata da qualche lieto o luttuoso evento. Di nuovo solamente: la metiatura del grano, che è stata iniziata in questi giorni. Il raccolto promette bene.

PORTOROSE

In tutto il comune un solo decesso e precisamente quello della ventenne Jurinčić Lucia. Una creatura è venuta poi ad allietare la mamma e cioè il piccolo Carlo Turca ha aperto gli occhi al mondo.

«Nulla di nuovo, eccetto il solito movimento turistico, che il comune si ripromette di favorire, facendo corrispondere ai visitatori una mite tassa di soggiorno».

VERTENEGLO

La nascita del piccolo Luciano è venuta a render gioiosa la vita dei coniugi Skrinjar Giovanni ed Antolović Marija. Nessun decesso o matrimonio.

La settantreenne Sasan Marija, mentre stava recandosi il giorno 17 c. m. dal macellaio Guezda, veniva improvvisamente assalita da un cagnaccio. La poveretta, colta dallo spavento perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra, rompendosi una gamba. Dopo esser stata medicata all'ambulatorio di Buie, è stata ricoverata al nosocomio di Isola.

Lettere alla redazione

mento danzante, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi, come confessa candidamente N. F., «può ormai cantare l'addio alla giovinezza e si allontana (dai locali dove altri più giovani si divertono) consolato dai ricordi di un tempo che fu». Per chi va soggetto a simili malinconie, sono consigliabili i banchi di mesita del vino nei locali dove il peccato dell'invia non trovi la facile occasione ed esca nell'altrui età e condizioni di spirito.

mentale, da chi devono essere pagate? Escludiamo quindi che il popolo mormori per un simile motivo. Non è da escludere invece che quell'aumento di prezzo giunga sgradito a chi,

CRISI E PROSPETTIVE del socialismo italiano

ROMA, gennaio 1947. — Nell'Aula Magna dell'Università è riunito il Congresso nazionale del P.S.I.U.P. (Partito socialista italiano di Unità Proletaria). Alla tribuna un giovane, con voce leggermente tremante per l'emozione, legge il documento che decreta la prima scissione nel socialismo italiano del dopoguerra. E' Matteo Matteotti. Legge la dichiarazione con cui i delegati delle frazioni di Critica sociale e Iniziativa socialista invalidano il Congresso. Subito dopo, in una sala di Palazzo Barberini, i rappresentanti delle due frazioni fondano il Partito socialista dei lavoratori italiani. Il giorno seguente Olindo Vernocchi propone al Congresso del P.S.I.U.P. che il partito riassuma la vecchia denominazione di P.S.I.

L'Unità proletaria venne gettata ai rifiuti. Fu tolta non solo dal nome del Partito, ma anche, nel suo significato politico, dall'ordine del giorno della classe operaia italiana. Le suppliche patetiche dei vecchi socialisti, le minacce di suicidio dell'irruente Perini, le promesse di Nenni e Saragat, nulla valsero ad impedire il primo atto della crisi del socialismo italiano, che si è andata poi via via aggravando.

Escono dal partito prima Ivan Matteo Lombardo, poi Romita che fondano il Partito socialista unitario, il quale confluisce più tardi nel partito di Saragat, che assume così la sua attuale denominazione di Partito social-democratico. Nel 1951 abbandonano il Partito cominformista i deputati Magnani e Cuccini che, insieme ad altri gruppi dissidenti, costituiscono il movimento dei socialisti indipendenti. Due mesi addietro dal P.S.D.I. si stacca infine il gruppo della cosiddetta sinistra, che dà vita al raggruppamento elettorale di unità popolare.

Sono trascorsi sei anni e mezzo dal lontano gennaio 1947 e la situazione di crisi del socialismo italiano ha trovato la sua più recente documentazione nella presenza di ben 4 liste socialiste nelle elezioni del 7 giugno. Quattro liste: un po' troppe anche per un elettorato di elevate cognizioni politiche quale, ad ogni modo, non è quello italiano. Della crisi del socialismo hanno naturalmente beneficiato le forze reazionarie conservatrici, che dopo la liberazione sono riuscite a riguadagnare tutte le precedenti posizioni di privilegio e di predominio, passando appunto sulla divisione dei socialisti, oltre che attraverso le falle della politica fallimentare dei capi cominformisti. Il frazionamento socialista, i cui due tronconi principali avevano finito col perdere la loro stessa fisionomia, ancorandosi l'uno al Cominform e l'altro ai clericali, ha scoraggiato larghi settori delle masse lavoratrici, divenuti così sul piano elettorale facile massa di manovra delle forze conservatrici.

Sotto lo stimolo della situazione del paese e dei problemi insoluti, che hanno accentratamente l'aspirazione delle masse popolari ad un radicale rinnovamento sociale, una forte alleanza dell'elettorato è tornata a guardare al socialismo come all'unica alternativa possibile, malgrado la crisi e le divisioni. I risultati delle elezioni del 7 giugno sono in questo senso molto significativi. Il Partito di Nenni, presentatosi staccato dai cominformisti e con lo slogan dell'alternativa socialista, ha trovato un certo credito, migliorando sensibilmente le sue posizioni, pur rimanendo ancora molto lontano da quelle del 1946. Il partito di Saragat, ap-

parentato alla Democrazia Cristiana, ha invece perduto voti a favore del P.S.I. Ha pagato così il prezzo della sua ambigua politica di collusione con la reazione clericale. Una affermazione relativamente soddisfacente, e comunque tale da dare ad essi il diritto di dire una parola sulle prospettive socialiste, hanno registrato i raggruppamenti dei socialisti indipendenti e di Unità Popolare. Complessivamente le quattro liste hanno ottenuto oltre 5 milioni di voti, quanti cioè ne raccolse il P.S.I.U.P. da solo nel 1946.

Il comportamento dell'elettorato socialista non può essere interpretato diversamente di una vera e propria pressione perché venga iniziato il processo di riunificazione, di un vero e proprio invito a dare vita allo strumento politico e organizzativo dell'alternativa socialista, condizione del quale è la completa indipendenza sia dai cominformisti che dai clericali, per realizzare l'unità proletaria attorno ad un vasto programma di radicali riforme sociali. Se i dirigenti non comprenderanno questo e le rispettive «parrocchie» continueranno a giurare sul loro socialismo, allora tutti i problemi sociali saranno probabilmente rinviati di una intera generazione e il socialismo italiano avrà perduto, forse, l'ultima occasione per superare la sua crisi.

R. F.



Gli inglesi del Kenia, come la foto chiaramente dimostra, mandano i loro figli a scuola sotto scorta armata

NEL KENIA SI CONTINUA AD UCCIDERE

Con la condanna di Jomo Kenyatta, assertore della non collaborazione e della disobbedienza civile, le autorità coloniali hanno dato al movimento dei Mau Mau il pieno diritto di esercitare il terrore

Nel Kenia si condanna e si uccide a ritmo continuo: le autorità coloniali britanniche, in base a sentenze giudiziarie, ed i Mau Mau in base alla legge del sangue e della vendetta. I britannici manifestano la propria potenza armata al che i Mau Mau rispondono con attacchi e fucilate, appiccando il fuoco alle fiamme, avvelenando il bestiame e uccidendo le persone.

Il bilancio di questo dissidio, presentato dallo stesso ministro britan-

6.000 arrestati verranno fucilati?

Tutto questo spargimento di sangue dura dal settembre dello scorso anno. Lyttelton ha promesso alla Camera dei comuni che annetterà i Mau Mau con misure draconiane. Egli non è riuscito tuttavia nell'intento e la pace nel Kenia non regna ancora. E' riuscito solo a far impiccare a fucile qualche centinaio di indigeni, condannare Jomo Kenyatta, presidente dell'Unione Sudafricana, a 10 anni di carcere e acutizzare la

si a difendersi e provvedere a se stessi come meglio sanno e possono. Oggi, secondo certe fonti, le popolazioni del Kenia appoggiano sempre più il movimento dei Mau Mau. Questi hanno deciso di cacciare i colonizzatori bianchi dalla loro terra. E' stata definitivamente abbandonata l'idea della collaborazione, offerta che fu respinta da Nairobi. L'amministrazione coloniale britannica non ha voluto guardare in faccia la realtà. Con il suo atteggiamento ha reso più acuta la situazione. Oggi essa ascolta i bianchi — razzisti e respinge ogni aspirazione degli indigeni. Perciò viene combattuta col terrore e risponde con la medesima arma.

Jomo Kenyatta appoggiava l'idea della «non collaborazione volontaria e della disobbedienza civile». In tal senso era stata educata da Gandhi. Sperava di poter con tale mezzo ottenere il riconoscimento dei diritti civili ed economici dei suoi connazionali. Era perciò contrario al terrorismo, era per la coesistenza tra indigeni e bianchi. Con la sua condanna le autorità coloniali hanno condannato anche una tale politica e in tal modo è stato dato al movimento dei Mau Mau il pieno diritto di fare la guerra e esercitare il terrore contro i bianchi.

Il movimento dei Mau Mau è di recente data. Si è incominciato a parlarne negli ultimi tempi. L'Unione Africana ha invece una tradizione di 3 decenni. Già nel 1923 gli indigeni del Kenia crearono un'organizzazione politica di carattere costituzionale, ma non appena cominciò a svilupparsi, essa venne soppressa e i suoi funzionari arrestati. Allora si ebbe il primo sciopero nella storia del Kenia. Migliaia di uomini parteciparono spontaneamente allo sciopero generale in segno di protesta. Nel 30 veniva creata nuovamente una simile organizzazione, scelta però all'inizio della seconda guerra mondiale ed i suoi capi deportati al nord. Verso la fine del 1945 si costituiva l'Unione africana del Kenia e Jomo Kenyatta, che nel 1946 faceva ritorno nel Kenia, veniva eletto all'unanimità a suo presidente. Gli immigrati britannici chie-

niva proclamata la legge marziale, Jomo Kenyatta arrestato e l'Unione Africana messa fuori legge.

Questa è la storia della lotta degli indigeni del Kenia per poter avere una propria organizzazione politica. Le autorità hanno proibito la Lega del Kenia ed hanno permesso organizzazioni razziste anti-africane e anti-indiane, e persino quelle neofasciste, come l'Associazione per la difesa del Kenia unito e il partito imperiale del Kenia. Così esse hanno respinto i sinceri tentativi di unire le varie razze del Kenia su una base di uguaglianza e di democrazia.

E.



Una bella visione del tumultuoso mondo di un cantiere navale in Inghilterra

presentare troppe difficoltà, a quanto afferma il dott. Fritz Zwicky, che ne sta progettando e curando la lavorazione. In seguito si potrà studiare il sistema di proiettare degli apparecchi, forniti di strumenti di osservazione, addirittura nello spazio, facendoli partire da questi razzi nel momento in cui essi raggiungono il culmine della loro traiettoria.

L. K. LAGEMANN

SCOPERTO A LUSSIMPICCOLO UNO STRADIVARIO?

Nel negozio del rigattiere Uccio Hofmann un contadino di Unie ha portato in questi giorni un vecchio violino, ben conservato, contenente nell'interno della cassa la seguente scritta:

Antonius Stradivarius Cremona Faciebat Anno 1721.

Sarà questo un autentico Stradivario o una delle solite falsificazioni a scopo commerciale? Ai tecnici la parola.

BATTUTA D'ARRESTO nella pesca del pesce azzurro

Le sei cooperative di pescatori del circondario di Lussimpiccolo, che nel corso del mese di aprile avevano pescato 800 quintali di pesce azzurro, hanno subito una battuta d'arresto che non ha precedenti nella storia della pesca nell'Adriatico. Durante gli «scuri» degli ultimi quaranta giorni non si è pescato quasi niente.

Come mai tanta jettatura? — abbiamo chiesto a uno dei più vecchi pescatori del luogo.

Il pesce c'è — è stata la risposta — ma non «giovane», si tiene al fondo e le nostre reti gli fanno il «solletico». Appena il tempo si rimetterà al bello, avremo di nuovo lavoro.



Si inizia il difficile taglio di un sequoia gigante. I due uomini paiono pigmei davanti al colosso

TELESCRIVENTE

CHI SALE E CHI SCENDE

E' stata espulsa dalla Francia, Vera Golcin di settanta anni. Venne arrestata a Nizza poiché aveva violato la legge che regola il movimento dei cittadini esteri. Aveva residenza stabile a Ventimiglia, ma venne da qui a Nizza dove girava per le vie, mendicava e disturbava l'ordine pubblico poiché le sue condizioni mentali pare non siano del tutto a posto. E' vedova già da 25 anni di un tassametrista. A prima vista, sembra un fatto di cronaca normale, ma non è così. Vera Golcin è vedova di un tassametrista che, in realtà, era l'ultimo presidente del Governo della Russia zarista.

IL BIGLIETTO PER IL PARADISO

Ricostruendo un vecchio monastero in Irlanda, nei pressi delle fondamenta venne trovata una tomba nella quale, accanto allo scheletro, venne trovata una cassetta in ferro. Conteneva un documento in pergamena sul quale gli esperti lessero quanto segue: «Il nobile padre superiore del monastero di Lifford, al nostro padro-

ne e amico San Pietro. Con la presente confermo che il defunto oggi sepolto è il servo di Dio Daniel Orator, conte di Kragorm. Lo si invia affinché, senza ostacoli e lungaggini, venga immediatamente portato nel regno di Dio. Noi lo abbiamo liberato di tutti i suoi peccati e gli abbiamo dato la nostra benedizione. Perciò non esiste nessun ostacolo affinché lo stesso non venga ricevuto in paradiso. A tale scopo gli si rilascia questa conferma. Il 30 settembre 1341».

Nella cassetta non c'era la specifica delle marche da bollo dovute pagare dai parenti del conte di Kragorm.

API MEDICHE

Quindici anni fa un certo Stefano Kola di Osijek girovagava di medico in medico per curare i propri attacchi al cuore, ma tutto inutilmente. I dolori lo portarono persino all'idea del suicidio. Due anni fa si recò a visitare un grandissimo alveare nei pressi di Osijek, ma, mentre girovagava tra le arnie, le forze lo tradirono e svenne. I dolori acuti, provenienti dalle punture delle api, lo fecero ben presto rinvenire, ma dotato di febbre alta, cessata la quale, però scomparirono anche i precedenti dolori, che non ritornarono mai più.

Ora il Kola è uno dei più appassionati apicoltori.

IL BALENIERE

SECONDO un comunicato della agenzia Tass una flottiglia di baleniere sovietiche avrebbe ucciso, durante una crociera antartica, oltre 2.800 balene. Un marinaio Vassili Tupinkov, ne ha pescato 532. Gli è stato conferito il premio della «Emulazione socialista fra gli arpionatori». E' già ripartito per il Mare del Nord.

DOLLARI E UNIVERSITA' L'UNIVERSITA' di Washington era stata incaricata di un rapporto sulle spese delle forze armate. Questo rapporto segnalava che le forze armate, pur non comprendendo che l'una per cento della popolazione, avevano acquistato l'86 per cento della produzione nazionale di conserve di pomodoro, l'87 per cento di caffè, il 46 per cento di farina. In seguito è stato scoperto che queste accuse di voracità eccessiva erano state formulate in seguito all'errore di una virgola; in realtà le cifre annunciate rappresentavano dieci volte quelle reali. Le spese per la compilazione del rapporto sono ammontate a 43.000 dollari.



Fucili spianati e mani in alto, scene quotidiane del Kenia

sero subito alle autorità britanniche lo scioglimento dell'organizzazione. Per qualche tempo il governo britannico del Kenia sembrò opporsi a simili richieste, ma in realtà attendeva soltanto il momento opportuno per farlo.

I dirigenti dell'Unione Africana cercarono anche di trovare un modo di vivere con le autorità britanniche. Il 5 novembre del 1952 presentarono a Lyttelton un memorandum, che questi non si curò nemmeno di leggere e, ricevendo i dirigenti dell'Unione Africana, addirittura non li salutò. Nel dicembre del 1952 ve-

GLI AMANTI DELL'ORSA MAGGIORE

Qui si parla di un gruppo di uomini eremiti per amore della scienza

Ci si sente davvero vicini alle stelle sulle cime di questa ampia e verde montagna della California, solcata nei fianchi da ampie vallate. Il «comitaggio» in cui vivono gli astronomi, è nascosto in un folto gruppo di antiche querce, la maggior parte degli edifici è ombreggiata da pini e da cedri, mentre sulle più alte rocce domina la grande cupola bianca del telescopio di cinque metri, affiancata da quelle più piccole dei telescopi e degli apparecchi fotografici Schmidt da 120 e da 45 centimetri.

L'idea generale che gli astronomi vivano «in splendido isolamento», meraviglia e diverte al tempo stesso gli scienziati. Gli astronomi, simili in questo ai registi cinematografici, impiegano assai più tempo a preparare in anticipo il loro lavoro negli uffici e nei laboratori di quanto non ne impieghino nell'eseguire praticamente le fotografie. L'uso dei telescopi, e in modo speciale quello del nuovo «cinque metri», è severamente suddiviso fra una decina di scienziati che fanno parte del personale regolare, e che inoltre devono talvolta cedere il passo ad osservatori di passaggio. Essi si considerano fortunati se riescono ad adoperarlo almeno per qualche giorno al mese.

Col tempo buono, tutti si affannano a far entrare nelle poche preziose ore di chiarità notturna la maggior quantità di lavoro possibile; ma

anche durante il giorno i preparativi per il lavoro della notte lasciano ben poco tempo da dedicare al riposo.

Che cosa fa nascere negli scienziati l'interesse per le stelle? «Pura curiosità» dice Hubble; «essa è la base di tutte le scienze». Gli astronomi vogliono sapere sempre più sulla struttura, sul contenuto e sul comportamento dell'Universo; ma il materiale su cui possono lavorare non è costituito che da debolissimi bagliori d'una antichissima luce, dalla quale essi cercano di trarre la più ampia messe di nozioni possibile.

Il più sensibile mutamento della scienza astronomica è avvenuto non più di 25 anni fa. Tutte le stelle visibili ad occhio nudo, oltre ad innumerevoli altre visibili soltanto attraverso il telescopio, fanno parte di una gigantesca ruota di stelle che noi chiamiamo la Via Lattea. Al di là di questa, che noi riteniamo per secoli fosse l'Universo, Hubble scoprì infiniti altri «universi» simili. Hubble fu aiutato nelle sue ricerche da Milton L. Humason, un uomo che ha iniziato la sua carriera dall'ultimo gradino, dal posto cioè di portiere dell'Osservatorio di Monte Wilson, per giungere, attraverso studi indefessi, ad essere il segretario dei due osservatori di Palomar e di Monte Wilson. Edwin P. Hubble, decano degli astronomi americani, compì a suo tempo una delle più brillanti carriere universitarie e diede il suo contributo ad importanti scoperte ed applicazioni scientifiche.

Col telescopio di Monte Wilson, i più lontani degli universi isolati, scoperti di recente, apparivano soltanto come punti microscopici. Ciononostante, Hubble e Humason affrontarono l'apparentemente disperato compito di verificare questa nuova struttura dell'Universo. Ciò che essi scoprirono sbalordì tutto il mondo scientifico: invece di navigare serenamente nello spazio, questi universi isolati si allontanavano l'uno dall'altro con velocità vertiginosa, e più si allontanavano più aumentava la loro velocità. L'Universo stava forse in fase di esplosione?

Hubble e i suoi colleghi spinsero il telescopio di Monte Wilson al limite massimo delle sue capacità visive, alla distanza, cioè, che la luce percorre in 500 milioni di anni. Ma ciò non era sufficiente. Da qui nacque perciò l'idea di costruire uno strumento ancora più grande. Il telescopio di Monte Palomar avrà un raggio d'azione di un miliardo di anni-luce. «Ci darà esso una risposta?», dice Hubble, masticando fra i

ZARA risorge

ed anni — e lavorando ancora — i zaratini hanno liberato la città dalle macerie e si accingono a redimerla. Sta sorgendo la nuova Zara. Le brigate volontarie hanno lottato per conquistare alle rovine una strada dopo l'altra. Ora lottano per rimettere su le case, piano su piano. Solo gli uomini possono far miracoli. I zaratini li sanno fare.

Gli urbanisti si trovano di fronte al problema di ricostruire la città vecchia. Il termine del concorso è il 30 settembre e. a. Il primo premio è di mezzo milione. Della giuria, fra gli altri, fanno parte Miroslav Krleža, scrittore e Krsto Hegedus, pittore, due nomi che dicono che il problema ha una notevole importanza sul piano nazionale. Visto che bisogna ricostruirlo da capo, come 1400 e 600 anni fa — dicono i zaratini — ricostruiamola bella questa nostra città. Hanno ragione. In una visita a Zara il compagno Tito ha trovato già le strade sgombrare ed i parchi rifatti. Ne è rimasto soddisfatto. Aggiungendo i resti delle rovine ha detto: «Costruiamo Zara migliore e più bella di quanto sia stata».

E Zara risorge.

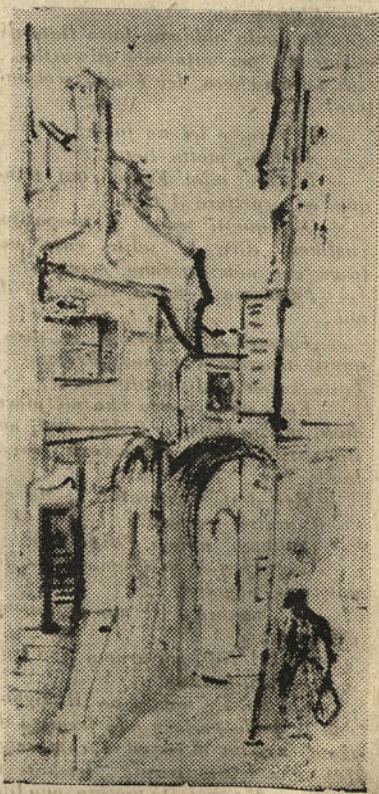
GIACOMO SCOTTI

Zara ha dato alcune migliaia di combattenti alla L.P.L.

Zara è stata distrutta tre volte: 1400 anni fa dai Goti, 600 anni or sono dai Crociati, e una dozzina d'anni addietro dai bombardieri della seconda guerra mondiale. Zara, città già popolata da 26.000 abitanti, dopo 70 duri bombardamenti aerei, fra cui quattro o cinque catastrofici, si era ridotta a contante duecento o poco più.

La guerra ha mutato la fisionomia di Zara. Soltanto il 10 per cento delle case è rimasto in piedi. E' stata rasa al suolo tutta la città vecchia che si stendeva sulla penisola. Sulla riva Maresciallo Tito, al posto dei palazzi, dei parchi, delle ville, dei monumenti storici e delle preziosità artistiche sono sorti — sgombrare le immense macerie — due o tre nuovi edifici di abitazione. Zara, appena dopo la Liberazione, aveva un volto pietoso, macerie, distruzioni. Maceriazza è una parola che sa di generico. Abbiamo dei dati che illustrano la tragedia di Zara. Alla Liberazione, travi e calcinacci coprivano 350.000 metri quadrati. Mentre in altre città, anche duramente colpite come Belgrado, Fiume e Pola si poteva metter mano al badile con una più chiara prospettiva del piano di risanamento, i zaratini fecero, ritornati in città, dovevano appena mettersi a cercare le tracce delle ex strade.

Lavorando giorno e notte, per mesi



Vecchio spettacolo di caratteristiche strade destinate a cedere il passo, a Zara, alla più comoda modernità

La Donna

E' NATO UN BIMBO

L'ALLATTAMENTO ARTIFICIALE. — E' quello che si sostituisce totalmente alla madre. E' meglio evitare tale forma di allattamento nei primissimi giorni dalla nascita.



tao; ma vi sono dei casi che non consentono dilazione e allora bisogna assolutamente ricorrere a questo sistema che del resto, se applicato razionalmente, dà risultati più che soddisfacenti.

Il latte migliore per sostituire quello materno è quello di vacca, sia allo stato na-

turale, sia ridotto in polvere. Se vi servite del latte naturale, dovete aver cura di accertarvi che la mucca dalla quale lo trae sia sana. Per conservarlo in casa, occorre tenerlo in un recipiente pulitissimo posto in un luogo fresco, e ricoperto da una muscolina fine, in modo che possa passare agevolmente l'aria ma non possano assolutamente passare le mosche, causa prima della diffusione di batteri che nel latte si moltiplicano con somma facilità, causando disturbi anche gravi. Durante la stagione molto calda sarà bene che il latte sia tenuto in un recipiente ben chiuso e immerso nel ghiaccio, ci si servirà dell'acqua che verrà spesso cambiata e qualora anche tale sistema non bastasse a cagione dell'eccessivo caldo, si metta il latte in un recipiente di ferro smaltato ben pulito, e tenendolo coperto, lo si immerga in acqua bollente appena levata dal fuoco, lasciandolo sino a che l'acqua sia diventata tiepida. In tal modo si conserverà senza ricorrere alla bollitura.

La sterilizzazione del latte fresco di mucca è assai semplice: farlo bollire per quattro o cinque minuti in un

pentolino, avendo cura che durante la bollitura la schiuma non esca; quindi, porre lo stesso recipiente, nel quale lo si è fatto bollire, in altro più grande, dove vi sia acqua o ghiaccio, per il raffreddamento a bagnomaria.

L'esperienza consiglia di non adoperare per il bambino il latte senza averlo diluito, e per far ciò ci si serve di acqua bollita, o meglio, di mucillagini e di decotti di farina, ai quali si aggiunge un certo quantitativo di zucchero per facilitarne la digestione. Per la preparazione della mucillagina si adoperano dei fiocchi di avena o di riso o della semola di avena.

TRA I FORNELLI

CILIEGE AL MIELE. — Questa confezione si raccomanda a coloro che hanno gli alveari e che perciò pos-



sono avere miele puro e buono.

In Inghilterra si usa molto conservare così le ciliege, e siccome è un sistema molto pratico e facile, si potrebbe adottare anche da noi, care lettrici. Si prende un fusto piccolo e ben pulito, possibilmente nuovo, ovvero dove sia stato del buon vino. Si colgono le ciliege aggre in una giornata di sole, si toglie il picciolo ma non il nocciolo, e si riempie il fusto scuotendolo molto spesso. Di quando in quando si uniscono alle ciliege pezzi di cannella e chiodi di garofano e due o tre pezzetti di zenzero. Quando il fusto è quasi pieno, vi si versa dentro tanto miele liquefatto quanto ne può contenere. Si copre il fusto con il suo coperchio in modo che chiuda ermeticamente e si mette in una cantina che non sia umida.

La moda

L'abbigliamento delle ragazze è spesso assai simile a una complicata operazione aritmetica che tutte, tuttavia, riescono a risolvere senza troppi sforzi. La gonna più la camicetta dello stesso tessuto creano l'insieme da città a un sol pezzo, sottraendo la gonna e aggiungendo un paio di calzoncini, si ottiene la tenuta da bicicletta, gli stessi calzoncini più reggiseno formano il costume da spiaggia; il reggiseno, con l'aggiunta degli «slip», crea l'illusione del «due pezzi» da piscina!

Quanto per i colori, fate la vostra scelta senza esitazioni: fresche camicette di popeline, del rosa ortensia, del giallo Van Gogh, accompagnate da ampie e scampate gonne di tinta contrastante, dalle quali farete avanzare un pezzo di stoffa per la confezione dei relativi calzoncini.

Sopra presentiamo due modelli per le vostre mamme:

CILIEGE NERE DOLCI.

Si toglie il nocciolo alle ciliege. Volendo si potrebbero lasciare anche intere, ma non è consigliabile a cagione dei bachi. Si mettono dunque le ciliege senza il nocciolo sopra uno scottolo, si lascia il succo, si pesano e si prendono 750 gr. di zucchero per ogni 500 gr. di ciliege. Si mette lo zucchero in un recipiente, si inumidisce con il succo delle ciliege colato dal setaccio, si lascia liquefare al fuoco, si lascia condensare finché scorra dal cucchiaino denso e pesante, vi si mettono dentro le ciliege, si fa alzare il bollire, si tolgono le ciliege, si mettono nei vasi e vi si versa sopra lo zucchero.

1. — Sul tessuto a pallini a fondo blu di questo abito-grembiule risaltano i profili in tinta unita e il colletto. La linea redingote è accentrata dal corpetto incrociato. Il tessuto a doppio diritto permette la formula «rovesciabile».

2. — In questo vestito-redingote di alpaga il pannello-sciarpina in sura grigio a «coriandolini» bianchi è inserito a triangolo dallo scollo ed è trattenuto dalla cintura. Motivo che sarà anche più vivace sugli allegri vestiti di cotone.

L'igiene personale

I CAPELLI. — Esigono una pulizia scrupolosa e a ciò basta un pò di buona volontà. Bisogna cominciare con lo spazzolarsi a lungo ed energicamente ogni sera, al momento di andare a letto. Si devono poi lavare sovente, per evitare la formazione della forfora e l'accumularsi del grasso dovuto, sia alla natura stessa del capello, sia all'uso di bruciacchie o altro. Per la lavatura e contro la forfora è ottimo



il tuorlo d'uovo sbattuto in acqua tiepida. Risciacquare bene onde eliminare ogni residuo che darebbe cattivo odore.

Anche l'alcool canforato in una soluzione al 10 per cento e applicato con un batuffolo d'ovatta mattina e sera con un piccolo massaggio, è ottimo contro la forfora.

I DENTI. — Anche i denti, come i capelli, si conservano più o meno a seconda della loro natura e delle malattie che in essi si sviluppano; ma si possono tuttavia mantenere in buone condizioni e ritardare la caduta e le malattie se si avrà cura di loro sin dai primi anni dopo la dentizione definitiva.

La pulizia dei denti si fa con uno qualsiasi degli infiniti dentifrici che sono in commercio sia in polvere, sia liquido o in pasta; ma volendo fare economia si può usare come dentifricio bicarbonato, la polvere finissima di carbone o anche solamente acqua fresca purché si abbia la costanza di pulire i denti accuratamente, dopo ogni pasto, con uno spazzolino a setole piuttosto dure.

PER LE CALLI DELLA GEMMA DELL'ISTRIA

Poche zolle di terra rossastra, circondate da recinti di pietre meticolosamente sovrapposte, bianchi villaggi che si confondono nel grigio predominante del paesaggio e qua e là qualche sprazzo di verde sulle colline coperte di vigneti — questa è l'Istria. Ma se la natura sembra aver dimenticato questa regione quando spargeva i suoi beni, le ha in compenso donato alcune gemme, alcune oasi in cui ha concentrato quanto di più bello poteva offrire. Una di queste gemme dell'Istria è Rovigno. Un senso di riposo e di pace idilliaca pervadono il visitatore al primo incontro con questa ridente cittadina istriana, circondata da un paesaggio di incomparabile bellezza e da un arcipelago di isolette dalla vegetazione lussureggiante.

Non bastano la descrizione del paesaggio od il pennello di un pittore per fornire una visione completa. Rovigno non è una dei soli centri turistici, disseminati di alberghi o di altri ritrovi artificiali. Accanto alle bellezze naturali lasciate intatte nella loro selvaggia attrattiva, Rovigno è strettamente collegata alla sua gente ed alla sua storia secolare, la cui impronta sono ancor oggi visibili sulle sue mura e nel suo mare. E per conoscere questa cittadina bisogna in primo luogo inoltrarsi tra le sue vecchie, ed anguste calli che si diramano dal duomo di Santa Eufemia a forma di ragnatela. Qui, tra queste vecchie mura, si può fare il primo incontro con la storia della città. Vedrete così sfilarvi dinanzi agli occhi il documento storico della formazione di Rovigno e riuscirete a comprendere come sorse quell'agglomerato di case.

Verso la fine del V secolo, con l'intensificarsi delle scorrerie dei Visigoti, degli Unni, dei Longobardi, dei Franchi e l'arrivo degli Slavi, le popolazioni riparatono a Rovigno, e a quel tempo era un'isola e perciò forniva maggiori possibilità di difesa. Ad ogni incursione nuovi fuggitivi accorrevano all'isola e così la vase aumentarono, attaccarono l'una accanto all'altra, contendendosi l'aria e la luce e sorgendo persino sull'orlo dei massi calcarei che lambivano il mare.

Tra queste mura, la cui storia si riflette viva nel presente, imparerete a conoscere anche la sua gente semplice e laboriosa. I labirinti delle vecchie calli serpeggianti che convergono al duomo brulicano di gente vivace. Qui la vita è quanto mai pittoresca tra il contrasto di luci che vanno dall'ombra dei passaggi tenebrosi delle strette calli agli squarci di sole che illuminano le finestre, su cui spiccano le tinte vivaci di miriadi di fiori. Gli uomini non vestono più il costume tradizionale del berretto e campanile, i calzoni sino al ginocchio e le calze rosse o striate, le donne non si coprono più con lo «zendale» azzurro o bianco, ma le vecchie tradizioni folcloristiche sono rimaste intatte, tramandate di generazione in generazione.

Lasciamo ora le strette calli, custodi di tanta storia e folklore, e dirigiamoci sulla terrazza del duomo. Questo è il più bel punto di Rovigno. Da qui lo sguardo può abbracciare il mare in tutta la sua estensione. Verso settentrione ci appare la costa frastagliata di scogliere di Orsera con il promontorio seminato di casupole; verso mezzogiorno la vista è preclusa da una isoletta che sorge e si distacca dall'azzurro cupo del mare con le tinte vive della sua lussureggiante vegetazione. E' l'isola del Pioniere, la più vicina alla città. I monumenti storici di Rovigno e la sua ricchezza folcloristica acquistano

un'attrattiva più spicata nella cornice delle pinete e delle 18 isole che cingono la città.

Abbiamo detto all'inizio che le impronte della storia rovinense sono ancor oggi visibili sulle sue mura e nel suo mare. Ed è appunto nel suo mare che si trovano le origini di questa cittadina istriana. Tra l'attuale isola Rossa e punta Barbarigo, ad una profondità di 20 metri sotto il livello del mare, si trovano i ruderi dell'antica Cissa, sorta tra il 200 ed il 400. Cissa era la 19-esima isola dell'arcipelago. Essa era la più grande ed aveva una fiorente tintoria di porpora. Verso la metà dell'VIII secolo l'isola si sprofondò nel mare.

Pagine di storia che appaiono evidenti sulle sue mura e nel suo mare, canti popolari che rivelano un'insuperabile ricchezza folcloristica, gente laboriosa e bellezze naturali, questa è Rovigno, un'oasi di verde che la natura non ha dimenticato quando spargeva i suoi beni. Anche i tramonti assumono colori inverosimili in questa cornice di verde: l'orizzonte è nuoto in un mare di luce porporina, mentre sulla liscia superficie delle acque fiammeggiano strisce dorate che si prolungano sino alla spiaggia.

P. F.

CHE COS'E' ?



Gli isotopi applicati nelle ricerche nell'agricoltura



Il grande acquedotto di oltre 730 chilometri che dalla Diga Parker sul Colorado porta l'acqua ai centri della California meridionale provvedendo al rifornimento idrico di 28 città

Variazioni e DIVAGAZIONI

INCONTRI

— Buona sera.
— Buona sera.
— E' un pezzo che non ci si vede.
— Altro che. Anni, anni e anni anzi!
— Tanti di quegli anni che si potrebbe dire sia la prima volta che ci vediamo.
— Vogliamo fare una cosa? Diciamolo pure che è la prima volta che

PRIMI BAGNI



— Ora mi tuffo, però tu non fare come l'anno scorso che appena faccio il «morto» ti metti a fare la vedova!...

ci vediamo.
— Ebbene sia.
— In fondo abbiamo fatto finta di conoscerci per attaccare discorso... Già la maschera, lei è uno scoccatore!
— E' vero, e lei no forse?
— Anch'io, molto lieto.
— Piacere mio. Eccoci qui dunque, ad aspettare il tram.
— Oh, questi tram! A proposito, vogliamo dire le solite cose sui tram, che non arrivano, eccetera?
— Facciamo a meno, tanto fra di noi...

— Eppure... senza, io lo dico: questi tramvai che non arrivano... Tutta colpa degli antifascisti!
— Ecco un discorso che mi piace, quasi mi invoglia... Colpa degli antifascisti e delle democrazie popolari!
— Ben detto camerata!... Ma ecco il nostro tramvai.
— Saliamo, saliamo. Olip... là.
— Ecco fatto! Dicevamo delle democrazie popolari...
— Mi sembra di no, parlavamo dei tulipani.
— Fole! Noi parlavamo dei tram e degli antifascisti.
— Io no, io non sono il signore con il quale parlavo alla fermata del tram, ma un altro ed è comprensibile che lei in questa ressa si sia confuso. Ma se la fa piacere, può liberamente parlare con me.
— Benone. Parlo dunque di quell'incidente di democrazia in genere, vuol mettere quando c'era... Sì insomma... Lei capisce, lei è dei

nostri voglio dire?...

— Continui.
— Se fosse per me, gli antifascisti li metterei in galera tutti, mi spieghino?...
— Che cosa farebbe lei?
— Ga... le... ra... Come prima, del resto, meglio di prima!
— Questo sarebbe il suo programma? Tenga dunque...
— Ah, ah! Mio Dio, quale dolore inesorabile qui negli stinchi e qui nello stomaco. Santo cielo, che sofferenza indicibile in varie parti del corpo. Ahime.

— Sono io signore, che le sto dando dei calci, perché lei fa dei discorsi a pera. Guardi sono proprio io, ecco ed ecco!...

— Aita, aita! Come soffro, qua e qua. Ma ecco la fermata, permesso, permesso... Urge che io scenda!
— Permesso, permesso... Anch'io scendo.

— Ancora lei, beh, adesso c'è siamo a terra, mi permetta, a scopo di vendetta, di restituire le busse, prenda questa e quest'altra!
— Ohimè, ohimè che dolore, che dolore. Quale inaudito malessere mi producono i suoi calci nello ginocchio e i suoi pugni proprio qui sul nasino. Soffro, soffro da morir!
— Mi vendico; permetta, terribilmente, del maltrattamento che lei mi ha usato sui tramvai in seguito ad alcune mie affermazioni di carattere antemarcia. Ma... Toh, lei non è quello dei tramvai!

— No, affatto, io sono il camerata della fermata, e anch'io sono stato abbondantemente pedonato da un passeggero che divergeva. Sono stato quindi battuto, nel giro di cinque minuti, per ben due volte!
— Quanto mi rincresce. Guardi però che pure io ho avuto la mia parte di calci sulle rotule.
— Evviva allora! Giovinezza, giovinezza...
— Si dirigono cantando al più vicino pronto soccorso.

IL CELEBRE MUSICISTA...



...suona alla porta di casa

LA BUGIA

«Vedi...» disse il bambino povero all'angelo, «... quello è un bambino ricco».

«Sì?» fece ingenuamente l'angelo — «Che cosa intendi per ricco?»

«Auff, non vedi quanti bei giocattoli? Se guardi nel catalogo dei prezzi, e se dici per esempio una cifra, sbagliaresti almeno della metà sul loro valore».

Inoltre l'ho visto spendere cento lire per un gelato».

L'angelo non replicò subito. Guardava intanto il bambino che spendeva cento lire per un gelato, meditando seriamente.

«Raccogliendo le cicche per tuo padre...» disse — «... qualche vol-



I NOSTALGICI

— Cameriere, è una vergogna, in tutto l'albergo non c'è un letto che abbia lenzuola di mussolina!

ta riesci a farti dare venti lire. Hai perfino trovato una sigaretta quasi intera un giorno».

«Ho trovato fortuna...» disse il bambino povero.

«Proprio così. Ma questo è ancora nulla. Un giorno hai rincorso il cane di una signora.

La signora urlava e pestava i piedi. Ma il cane niente. Allora tu lo fermasti e la signora ti regalò cinquanta lire».

«Oh, benissimo, non dico di no, ma io il gelato di cento lire non l'ho mai mangiato».

«No, ma tu vai sempre sul fiume. Il bambino ricco non lo lasciano andare sul fiume. E' legge di compensazione».

«Ora provo a domandarglielo...» disse il bambino povero subito interrotto.

Interpellò il bambino ricco: «A te piacerebbe andare sul fiume?»

«Sul fiume...» rispose il bimbo ricco sorridendo felice — «...ci vado tutte le domeniche».

Ma ci porta il mio papà con l'automobile ed il chauffeur. Ho una lenzuola tutta d'oro e pesco lucci grandi così».

Il bambino povero si guardò intorno sperduto. «Il mio angelo ha mentito — disse piano — mi assicuro che i bambini ricchi difficilmente possono sperare di andare sul fiume. Per legge di compensazione ha detto».

«Il tuo angelo è bugiardo, ecco tutto».

GORDON FLASH

Riassunto delle puntate precedenti

Dopo una serie di perigliose avventure Gordon Flash, la di lui moglie Dale e lo scienziato dr. Zorro, raggiungono Rea, satellite di Saturno, dove regna il despote Roog. Improvvisamente scoppia il colera e Roog, credendolo portato dai terrestri, minaccia di morte i tre compagni, che si prodigano nella lotta contro il terribile morbo. Kara, figlia di Roog, che non condivide le idee del padre, coadiuva i tre. Assieme ad essi ordisce una congiura che si conclude con la liberazione

dei prigionieri detenuti nella fortezza del ghiaccio. Fra i prigionieri c'è Sami, figlio del re e ribelle al padre che, credendo i terrestri avidi di conquiste, aggredisce Dale e vuole ucciderla, ma Gordon fa in tempo a prevenire il suo proposito e salvare Dale. Intanto Kara riesce a convincere il fratello sulle intenzioni pacifiche di Gordon e dei suoi compagni. Il dr. Zorro, recatosi fruttando con un'aeronave sulla Terra a rifornirsi di siero anticolerico, fa appena in tempo a tornare con una buona scorta di medicinale, quando già Roog voleva mettere in atto la sua minaccia di morte.

DON MOORE
E
MAC RABOY

GORDON FLASH

I CONQUISTATORI DEGLI SPAZI
-3-



Ad uno ad uno i sudditi di Roog cadono vittime del colera. Gordon invita il re a non indugiare: «IL MORBO DISTRUGGERA' IL VOSTRO POPOLO SE NON AGIREMO SUBITO»



GORDON E IL DR. ZORRO SI PRODIGANO CON DALE PER LENIRE LE SOFFERENZE DEI MALATI. ANCHE KARA, FIGLIA DI ROOG, E' COLPITA DAL MALE E DALE L'ASSISTE AMOREVOLMENTE.



ROOG, IMPRESSIONATO DAL RAPIDO DIFFONDERSI DEL COLERA, S'INFURIA: «Dale rimarrà prigioniera finché il morbo non sarà vinto. La terra come ostaggio e non ritirerete a fermare l'epidemia essa morrà sotto i tuoi occhi»



FRATANTO IL COMANDANTE DELLA FLOTTA SIDERALE DI ROOG, ACCORTOSI DELLA SCOMPARSA DI GORDON E DALE, LI FA INSEGUIRE.



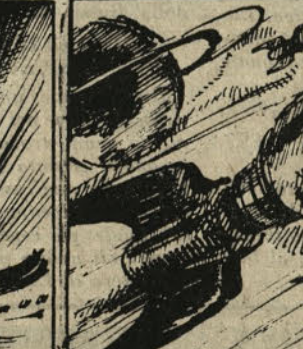
GORDON, ELUDENDO LA SEVERA VIGILANZA DELLE GUARDIE REALI, LIBERA DALE E ASSIEME A LEI, SI IMPOSSESSA DI SORPRESA DI UN'AERONAVE DI ROOG PER TENTARE DI RAGGIUNGERE LA TERRA A CHIEDERE ANCORA DEL SIERO ANTICOLERICO: «Quanti i vasi in direzione della terra!»



...MA APPENA SPICCATO IL SALTO NEL VUOTO IL PILOTA DELL'AERONAVE SIDERALE APPROFITA DI UN ATTIMO DI DISTRAZIONE DI GORDON PER DANNEGGIARE IL QUADRO DEI COMANDI CON UNA PESANTE MAZZA



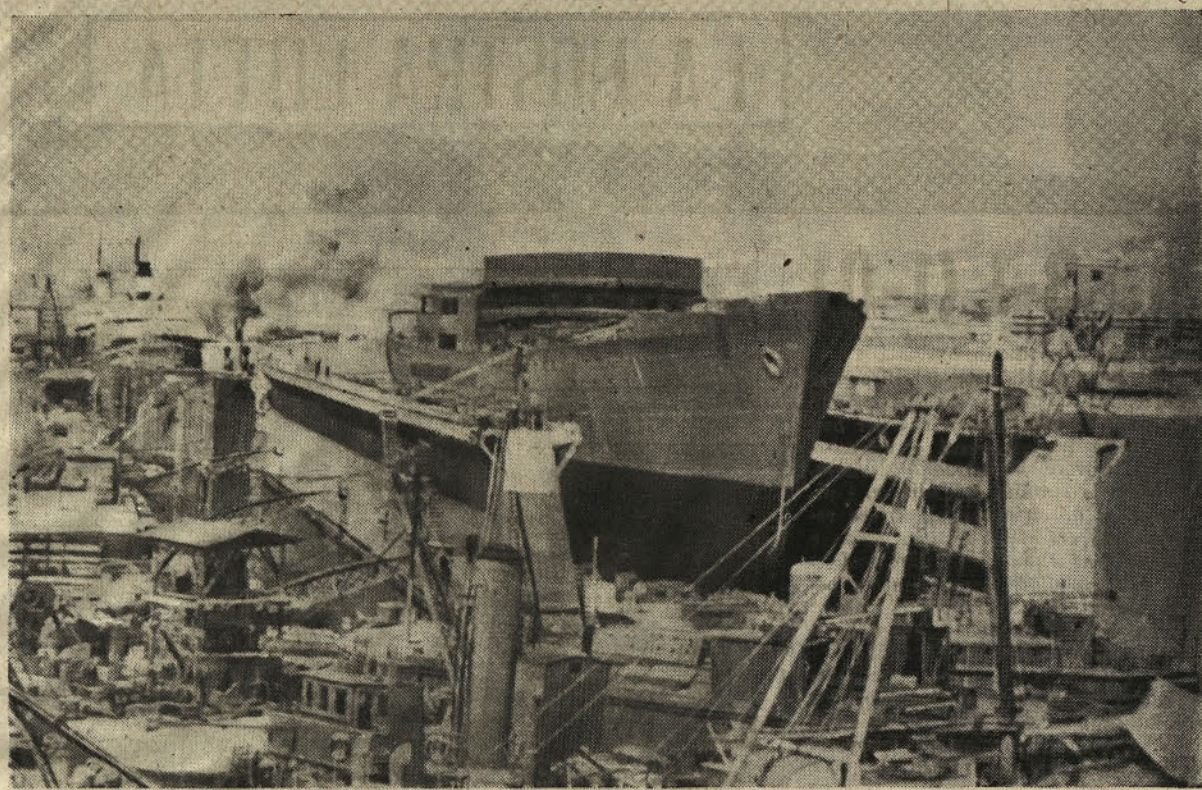
L'AERONAVE DI GORDON, DANNEGGIATA NEI COMANDI, VIENE CENTRATA IN UN FASCIO DI ONDE MAGNETICHE POTENTISSIME. PRIGIONIERA DEL RISUCCIO RITORNA DOCCIA SU REA.



...IL GIGANTE COLPITO IMPROVVISAMENTE DALLA FEBBRE COLERICA, SI ACCASCIA PER TERRA IN PREDA AL DOLORE SOTTO GLI SGUARZI ATTONITI DEL RE, DI GORDON E DALE.



...IL GIGANTE COLPITO IMPROVVISAMENTE DALLA FEBBRE COLERICA, SI ACCASCIA PER TERRA IN PREDA AL DOLORE SOTTO GLI SGUARZI ATTONITI DEL RE, DI GORDON E DALE.



Il bacino galleggiante dell'Arsenale di Fiume

LA MORALE E LA POLITICA

Il tema non è nuovo, essendo stato già trattato più volte. Tuttavia gran parte delle varie tesi, in genere, è ormai invecchiata e digerita. Ciò che vi può esser di nuovo non sono le tesi, ma il modo di trattare il problema, l'introduzione nell'analisi e nell'oggetto di essa di elementi nuovi, sorti appunto in questo periodo storico, e che non sono stati ancora generalizzati.

E poiché ci proponiamo ora di trattare proprio questo tema, tutto sta a indicare che l'esperienza jugoslava ci permetterà di affrontarlo in modo molto più largo ed originale. Più ancora. Moltissimi sono gli elementi che, nella loro essenza, non solo vivificano e ringiovaniscono il tema ormai banale, ma imprimono ad esso un carattere del tutto nuovo e originale.

Nella mentalità del popolo, creata in un lungo periodo di esperienze, la morale e la politica sono — non senza una giustificata ragione — in contraddizione fra loro. Secondo questa concezione, e in base alle sue amare esperienze storiche, la gente ritiene che non solo la politica possa essere amorale, ma che richieda addirittura il ripudio di tutte quelle norme morali che sono in uso comune nei rapporti fra gli uomini. E' facilmente comprensibile che tale concezione non è del tutto esatta o per lo meno, che essa valga soltanto per determinate correnti politiche nelle singole epoche. Ma dal momento che il popolo, in ogni paese e in quasi tutte le epoche è vissuto sempre in condizioni politiche, nelle quali la morale non aveva alcun peso specifico, detta concezione può essere accettata, anche senza una vera e propria analisi scientifica della storia, come più o meno giustificata, benché essa non sia, in fin dei conti, né scientificamente, né storicamente vera.

Ed è appunto la politica interna ed estera della Jugoslavia che spezza una tale concezione, ereditaria e tradizionale fra il popolo. La nuova Jugoslavia porta nell'arena delle lotte politiche un nuovo spirito mo-



di Milovan Djilas

simili. I motivi per cui la Jugoslavia introduce e deve, pure e ancor più in avvenire, introdurre nella sua politica questi elementi morali, anche se non avvertiti e poco appariscenti, ma che finora ne hanno costituito, tuttavia l'essenza che devono essere ricercati per l'appunto nella sua nuova struttura sociale, iniziata a formarsi durante il periodo rivoluzionario e che sta appena ora assumendo forme e rapporti veramente democratici.

Il conflitto con l'Unione Sovietica ebbe inizio, nella sua forma esteriore, a causa appunto di questioni morali: è giusto o no ciò che sostiene Molotov, Stalin e il governo so-

vietico? Com'è possibile che il falso, la calunnia, l'umiliazione delle altre nazioni e delle loro più belle e grandi conquiste abbiano un ruolo tanto preminente, anzi quasi esclusivo, nella politica di uno stato socialista? Che l'idea socialista non possa veramente influenzare e mutare nulla nella politica anche a questo riguardo? Se non è in grado di farlo, cosa rimane allora del socialismo? Oggi ognuno può vedere chiaramente che, dietro a queste divergenze apparentemente morali, si nascondono altri più profondi e insistenti motivi. E' certo tuttavia che tutti coloro che giustificano i metodi del Governo Sovietico, si trovarono ben presto non soltanto, obiettivamente, nel fango del tradimento, ma anche, soggettivamente, in una terribile crisi morale interiore che li portò alla dissoluzione, dalla quale soltanto alcuni sono riusciti a salvarsi grazie all'aiuto dei veri comunisti, rimanendo purtuttavia degli invalidi spirituali, mentre numerosi altri sono spariti completamente, sprofondati senza lasciar traccia di sé nella terribile fornace staliniana dei falsi, dei tradimenti e dei delitti. Ben diversa sorte è toccata a coloro che ebbero il coraggio di dire: noi non accettiamo per verità i falsi e le calunnie, succeda quel che si voglia. Questi sono usciti rafforzati moralmente e spiritualmente.

Non solo. Ciò, anzi, è stato per essi uno sprone nella ricerca di una risposta ad un problema di genere diverso, ben più profondo e importante: Che ne è stato degli ideali socialisti di coloro che assimilarono il falso, l'inganno, le calunnie, gli intrighi, gli eccidi in massa sotto false accuse, fatti metodo fondamentale della politica? E non solo hanno accettato quel metodo come tale, ma esso è divenuto un sistema, sanguine e linfa vitale di cui si nutrono i loro spiriti tarati. Così, nel tempo, è apparso lampante che il sistema della calunnia e del falso non fu e non è un prodotto casuale della mente malata di un vecchio malvagio e assetato di potere, ma il risultato di tutto un ordinamento sociale che, in funzione di sovrastruttura ideologica, si è manifestato necessariamente come evoluzione di una realtà dominata dalla burocrazia e dal capitalismo di stato, che la propaganda e l'ideologia stalinista — dopo aver deformato il materialismo storico e la teoria dialettica socialista trasformandoli in dogma, pragmatismo e prassi fariseica — vuol contrabbattere per socialismo genuino.

LA PRIGIONE DELLO SPIRITO

Partendo dal principio che nella lotta contro il nemico ogni mezzo sia lecito, Stalin e il suo apparato, nell'Unione Sovietica, dovendo far apparire il nemico più nero di quanto lo sia in effetti, hanno potuto constatare che il nemico non è affatto peggiore di quanto lo siano essi stessi; ma per rendere tale metodo generale e generalmente usabile, era necessario denunciare come nemici tutti coloro che la pensavano diversamente su questo o altri simili metodi. Nell'Unione Sovietica — e logicamente anche per altri ragioni — è diventata in tal modo la prigione più brutale e il carcere più abietto dello spirito umano.

Con l'adozione in linea di principio l'uso di tali metodi anche nei confronti dell'estero, contro il capitalismo, è naturale che questo sistema di falsi e calunnie abbia creato, per forza di cose, una falsa rappresentazione di quel mondo, portando inevitabilmente i partiti comunisti e dello stesso governo sovietico a delle mosse tattiche sbagliate. Usando nella prassi tali metodi sul fronte socialista interno, i suoi esecutori avevano uno scopo ben determinato: provocare con il falso e la calunnia una specie di paralisi morale fra gli elementi rivoluzionari, ponendoli di fronte al quesito: come è possibile che, in paese, in cui il socialismo è già edificato, usi tali metodi? E' possibile che Stalin in persona e lo stesso C.C. del P.C. (b) usi il falso, la calunnia e altri simili mezzi? Com'è possibile frantumare ed eliminare gli elementi rivoluzionari, disorientati e sorganizzati avvolti nella ferrea rete della burocrazia?

Tale metodo ebbe successo dappertutto fuorché in Jugoslavia. Questo perché la Jugoslavia non circoscrisse questo quesito alla sola morale, poiché si accorse non trattarsi unicamente della perversione morale di singole personalità ed istituzioni con Stalin a testa, ma anche di una realtà ben più importante: che l'Unione Sovietica non è affatto uno stato socialista, ma uno stato ad organizzazione burocratico-capitalista e che, nel migliore dei casi, è perlomeno strano che della gente, che si dichiara marxista, possa con tanta facilità confondere la tirannia oligarchica di una élite pretoriana con il socialismo e considerarla come sovrastruttura, come apice della società socialista.

(continua)

All'inizio della diga di Fiume sorge il cantiere „V. Lenac“

La formidabile ripresa del dopoguerra.- Numerose ordinazioni del Nord-Europa. Valido contributo finanziario nel 1953 per i lavori comunali. Ancora nuovi successi

Fiume, giugno. Di giorno e talora anche di notte, quando l'urgenza si fa sentire, il cantiere „V. Lenac“ di Fiume assolve diligentemente ai suoi impegni di lavoro. Posto ai piedi della diga cittadina, il cantiere, visto oggi, non sembra aver subito danni nel corso dei bombardamenti aerei e questo perché la riattivazione completa è avvenuta immediatamente dopo la liberazione del Paese.

Oggi si osserva un cantiere più moderno, più vasto, più attivo, con un numero di lavoratori di gran lunga superiore all'anteguerra. Con il progressivo aumento della capacità, dal 1946 al 1952 il „V. Lenac“ ha eseguito oltre 1200 riparazioni di navi, ha provveduto alla classificazione di 12 transatlantici, 2 navi da carico e sei navi passeggeri sono state riatate.

Sul fianco destro del cantiere, che è stato fondato nel 1896, galleggia un grande bacino, che può accogliere nel suo seno piroscafi fino a 6000 tonnellate di stazza. Qui il mitragliare dei martelli pneumatici è assordante. Sullo spiazzo antistante, la fiamma ossidrica taglia l'acciaio come se fosse questo un pezzo di formaggio.

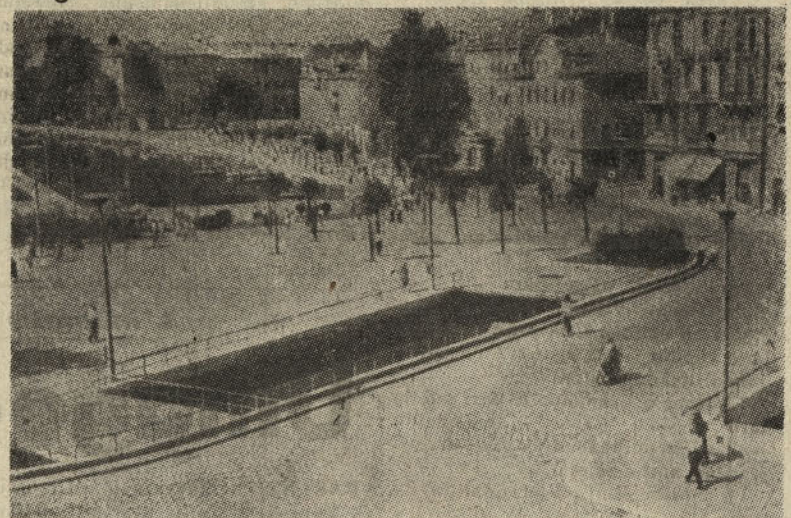
Sono bravi questi lavoratori del

„V. Lenac“. E la fama delle loro capacità ha varcato i mari ed i confini perciò le commesse straniere sono molte e permettono l'introito di copiose divise estere, tanto preziose per lo sviluppo dell'economia jugoslava, per l'acquisto delle materie che scarseggiano o mancano nel Paese.

Il cantiere effettua molteplici lavori. Specializzato nella classificazione

dei ponti di legno, ecc., nonché riparazioni di macchine ausiliarie e attrezzature di bordo. Ma non è qui che si ferma la capacità produttiva del collettivo. Al cantiere si eseguono pure ordinazioni di gru portuali, di ponti, tettoie ed altre costruzioni in acciaio.

L'anno 1953 ha visto il „V. Lenac“ impegnato in compiti di vasta mole



Il ponte sull'Eneo unisce Fiume a Sušak

di navi, aggiunge a tale opera riparazioni di ogni genere e adattamenti vari. Nelle officine si procede alla riparazione o revisione di macchine e turbine a vapore, di caldaie, di motori a scoppio e di tubature, e si costruiscono caldaie a vapore per riscaldamento centrale.

Oltre a ciò il cantiere, attraverso la sua falegnameria, è in grado di costruire mobili di prim'ordine,

per ordinazioni giunte dall'estero, specie dai paesi del nord-Europa. L'esperienza di lavoro, avallata dal contributo di provati tecnici, garantisce il successo. Ecco quindi giungere al collettivo gli apprezzamenti stranieri per la solidità e speditezza del lavoro.

I lavoratori del cantiere si sono distinti anche nella compartecipazione finanziaria ai lavori comunali, che

vanno svolgendo o sono stati fatti in città. E questo dimostra che vanno palestando una maturità politica e sociale esemplare. L'abbellimento di Fiume, la costruzione di nuovi e moderni edifici, parchi, strade, la riparazione di edifici danneggiati, ecc., sono problemi della vita pubblica, e vanno risolti con l'appoggio di tutti i cittadini.

BREVI

IN SEGUITO ALLE DECISIONI della Federazione Internazionale dei bibliotecari la prossima conferenza verrà tenuta in Jugoslavia. Nella recente conferenza a Vienna i delegati di 25 Paesi hanno discusso sullo scambio dei libri fra le varie nazioni e sul modo di comporre un catalogo generale.

IL GOVERNO INDIANO ha deciso di mandare in Europa i lavori di alcuni dei più noti pittori di Calcutta e di Nuova Delhi. Accanto alle opere di contemporanei verrà allestita pure una mostra a carattere storico, che abbraccerà la pittura indiana degli ultimi 5 secoli.

SI E' APERTA IN QUESTI GIORNI a Filadelfia una mostra internazionale di disegni e di quadri di ragazzi. Vi partecipano 85 Paesi. L'interesse suscitato dalla mostra è grandissimo. All'apertura erano presenti al completo tutti i membri del corpo diplomatico.

L'UNESCO INFORMA a Parigi che si sta procedendo alla raccolta di 60 mila libri da inviarsi in Corea per le Università e le scuole superiori. L'UNESCO fornirà incitare 160 mila dollari per una tipografia destinata pure alla Corea.

L'ombre truci della repressione nera nella cultura e nell'arte di genti libere

I CARCERIERI DEL CIELO

Dall'eccelesia romana, nel corso delle, calde, liriche canzoni che ha dei secoli, si sono sempre allungate le ombre della repressione, le ombre che hanno soffocato la libertà di pensiero, il progresso umano. Detta istituzione potente, prepotente e intrinseca ha sempre fatto da pilastro a tutte le tirannie.

I roghi, le ghigliottine e le altre torture della Inquisizione medioevale sono stati sostituiti, nei tempi meno remoti, dalle forche e dai fucili, dalle baionette e dal fuoco.

Parliamo della persecuzione del pensiero, della lotta degli oscurantisti tonacati contro la letteratura e l'arte, contro la verità.

Nella terra nostra i tonacati hanno innanzitutto tentato di mettere all'indice le canzoni popolari, quelle

che creano la gente nostra senza nome, quei canti che parlano del popolo, del suo lavoro, dei suoi sogni, del suo amore, dei suoi costumi.

Il vescovo Juraj Habbetich predica che questi canti sono immorali e dannosi, il vescovo zagabrese Petretich raccomandava nel 1651 di cantare invece di quelle popolari, le canzoni ecclesiastiche in esclusiva.

Il caso degli scrittori sloveni France Levstik, France Preseren, Simone Gregoric e Ivan Cankar ci dice quanto ha fatto l'eccelesia romana per ostacolare la loro opera creativa, le loro produzioni letterarie di cui oggi non solo gli sloveni, ma tutti gli jugoslavi vanno fieri.

Le prime poesie di Levstik, creatore della prosa letteraria slovena, e riformatore della lingua slovena, vissute tra il 1831 e il 1887, ha un interessante destino. Nei giovani suscitano entusiasmo, sono lette e recitate in tutta la Slovenia; finché i preti cattolici non le dichiararono licenziose, vietandone la divulgazione. Sono veramente licenziose? Affatto. Levstik, nelle sue poesie mette alla berlina i «moralizzatori» ecclesiastici, da lui definiti i «carcerieri del cielo». Quando gli si chiede di autocondannare le sue opere, Levstik non s'inchina.

Il padre della poesia slovena, France Preseren, il «Dante sloveno» che con Njegoš e Mazuranić occupa il primo posto nella nostra letteratura, è osteggiato e perseguitato dai papaveri ecclesiastici.

Simone Gregoric, altro grande poeta, ha pure sperimentato l'immatura opera della chiesa. Allorché nel 1882 pubblicò il suo primo volume di poesie conquistando il pubblico con le sue liriche, il vescovo Anton Mahnič lo attaccò biliosamente amareggiandolo l'esistenza. Sei anni più tardi nel 1888, lo stesso vescovo condannò le poesie di Gregoric non solo quelle d'argomento lirico, ma soprattutto quelle patriottiche. Condanna quelle poesie di Gregoric nelle quali l'autore glorifica il suo popolo e la patria, i versi coi quali lotta contro lo straniero e la lingua straniera, contro tutti i nemici e gli oppressori, chiamando il popolo alla rivolta.

Il vescovo Mahnič si trova ancora una volta in lotta contro un poeta. Ivan Cankar, che ugualmente è un patriota. La sua «Canzone eroica dei nostri giorni» epico-satirica è dedicata al vescovo persecutore. Cankar non ha paura della lotta, sa lottare. Nel 1897 muore la madre di Cankar. Raccoglie le sue poesie, quelle che leggeva alla madre, e le porta dall'editore ricevendone l'onorario anticipato. E paga il funerale con i versi maledetti dal vescovo, benedetti dalla madre.

Due anni dopo, nel 1899, il vescovo di Lubiana, Jeglič, acquista l'intera edizione della raccolta Cankariana e

fa bruciare i volumi pubblicamente nella piazza centrale della città.

Il caso dei letterati sloveni non è isolato.

Il grande scrittore croato, Ante Kovacic, ci illustra ancora più evidentemente i rapporti della chiesa nei confronti della nostra cultura e letteratura. La chiesa ha brutalmente attaccato il suo romanzo «U registratur» pubblicato nella rivista lette-

FRANCE PRESEREN



LA chiesa romana ostacolò la sua arte di cui oggi, insieme agli sloveni, vanno fieri tutti gli jugoslavi

raria «Vjenac» (Serto); e la rivista capitola sotto la pressione della chiesa con la promessa di pubblicare, nell'anno 1889, un romanzo di ispirazione cattolica al posto di quello di Kovacic. In questo anno Ante Kovacic muore. L'esito degli attacchi della chiesa e dell'Arcivescovo Bayer è il seguente: per 20 anni e più dopo la morte del grande scrittore, nessuno in Croazia si arrischiava a pubblicare le sue opere. Così la chiesa mette il veto alla libertà di pensiero. Il lavoro drammatico «Maledizione», scritto nel 1906 dai letterati croati Andrija Milčević e Milan Ogrizović, viene offerto al pubblico per la prima volta appena due anni fa, nel 1951, da Radio Zagabria; quindi dopo 47 anni. Caduto in dimenticanza, quotato letterariamente insufficiente? No. Per tre volte i circoli ecclesiastici sono riusciti a impedire la rappresentazione, nel 1906, nel 1913 e nel 1936.

«Maledizione» è un racconto drammatico, ambientato nel XIII secolo che rifa la tragedia del maestro zagabrese Tome che sparge il suo sangue in conflitto con la chiesa. Nel dramma è tutta la verità sulla essenza, la corruzione e gli intrighi della chiesa, sui suoi delitti: questa verità non piace ai dignitari della chiesa. Perciò «Maledizione» è costretta a giacere per circa mezzo secolo dietro le sbarre.

Ma la storia, la cultura, la verità e il pensiero non possono essere distrutti con la spada e col fuoco.

G. S.

CALEIDISCOPIO

PASSIONE CHE NON MUORE



Ci risiamo. I tedeschi pensano ai tempi «eroici» di Hitler come al tempo del primo amore scrive il giornale «Basler Nachrichten»: «Alcuni partiti tedeschi hanno chiesto l'autorizzazione per i propri aderenti ad indossare delle uniformi. Le autorità americane d'occupazione e il Governo di Bonn non hanno ancora risposto in maniera definitiva, pur dichiarandosi favorevoli a un compromesso. Si ritiene che questo verrà concertato come segue: le divise saranno limitate per ora al cappello e alla giacca. A quando il passo dell'oca?

E' BELLO LUSTRARE GLI STIVALI...

I gerarchi rossi della Polonia gonfiano in questi giorni. Sono finalmente riusciti a cogliere la soddisfazione di essere inferiori ai fratellini russi anche nello sport. Veramente c'è stata un po' di confusione; in un incontro di boxe un polacco ha avuto la faccia tosta di vincere il confronto con un russo, ma poi tutto è stato sistemato. La Federazione polacca della boxe ha inoltrato una «vibrante» protesta contro tale ingiustizia. E giustizia è stata fatta, assegnando la vittoria al russo. Non sappiamo se il pugilatore polacco sia stato inviato in un campo di lavoro forzato a riflettere sui casi della vita.

L'ULTIMO GRIDO DELLA MODA



Il «la» dell'ultima moda ci viene stavolta nientedimeno che dal continente africano. Il presidente della Associazione nazionale francese dell'abbigliamento ha dichiarato: «La moda del reggismo si va estendendo sempre di più fra gli indigeni dell'Africa. Ora abbiamo dovuto studiare un nuovo modello: contrariamente agli usi europei, le indigene portano il reggismo all'altezza della cintura, perché ritengono che un seno cadente sia più estetico.

Ci pare che qualora le europee — sempre sensibili in fatto di moda e sempre aggiornate — volessero accogliere il nuovo suggerimento, dovrebbero assicurarsi la vita. Nessuno infatti garantisce che il sesso forte non dia in escandescenze pericolose.

SPETTACOLI ORIGINALI

Un diplomatico americano ha rivelato ai giornali la singolare progressista maniera con la quale si conduce a Pechino la «campagna per l'igiene». In un manifesto, del quale erano costellati tutti i muri, c'era scritto: «Se non potete uccidere un americano in Corea uccidetelo almeno una mosca in Cina. Sono nocivi tutte due.

Un giorno — ha detto il diplomatico — mentre viaggiavo sull'espresso di Sciangan, accadde un tremendo parapioggia. Era una mosca. Il treno si fermò e tutti i presenti si dettero da fare per ucciderla. Ma il bilancio finale contava inoltre un morto e diversi feriti.



DAL MONDO DEL CINEMA

In aprile si è iniziata in Italia la lavorazione di 22 film. Ecco qualche titolo: «Traviata '53», «Fortice», «La prova del sangue», «Tu sei il tuo giudice», «Cuore di spia», «Il terrore degli abissi», «Martin toccaferrro», «Scampollo», «Sierra Morena».

I registi italiani che detengono i primati degli incassi sono: Raffaello Matarazzo («Cattene» e «Tormento» 1.200.000.000); Alberto Sordi («Anna e il mulino del Po» 970 milioni); Guido Brignone («La sepoltura viva» e «Coro ingrato» 960 milioni); Steno e Monicelli («Toto cerca casa e Guardie e ladri» 960 milioni).

La giornalista, Louella Parsons, ci dà l'elenco delle personalità del cinema americano che quest'anno verranno a girare film a Roma. Ecco: Jeanne Crain, Louis Jourdan, Gene Tierney, Clark Gable, Hedy Lamarr, Ava Gardner, Barbara Stanwyck, Lana Turner, Joan Bennett, Linda Darnell, Zsa Zsa Gabor, Kirk Douglas, Marlon Brando, Clifton Webb, Carlos Thompson, Claudette Colbert, Errol Flynn, Humphrey Bogart, Susan Hayward, George Sanders, Fredric March. Diversi di questi attori sono già in Italia.

Tra breve si inizierà la lavorazione del primo film jugoslavo in technicolor. Il film, del quale è regista Branko Marjanović, sarà girato dalla «Jadranski film» di Zagabria. Sarà questo una commedia musicale che tratta la vita dei contadini in Slavonia. Autore dello scenario è N. Fulgosi.

La Casa cinematografica «Triglav film» di Lubiana ha girato la prima scena del film «Vesna» (Primavera). Lo scenario per questa commedia sulla vita studentesca è stato scritto da Matej Bor. Il film è diretto dal giovane regista teatrale, France Jamnik. «Jara gospoda» è il titolo del film jugoslavo che sarà presentato al prossimo Festival cinematografico di Ve-

nezia. Il regista del film è Bojan Stupica.

Diretto da Pabst si sta girando in Italia il film «Ulisse» tratto dall'«Odissea» di Omero. I principali interpreti sono Silvana Mangano e Kirk Douglas.

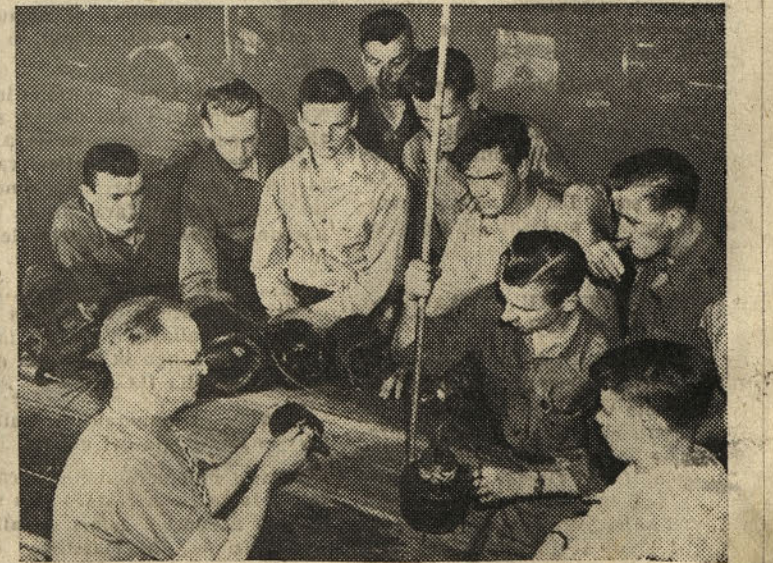
Il noto cantante triestino Teddy Reno, nella pausa tra una tournée e l'altra attraverso il mondo, si trova ora a Trieste per girare il film «Salute e baci». Oltre a questo film, nel programma di Reno figurano «Sua altezza ha detto», con Silvana Pampanini, Antonella Lualdi, Elena Giampini, e «Paese dei Campanelli» con Dapporto. Il cantante riceve avances di lavoro per il cinema da tutte le parti. Dall'Argentina gli è pervenuta l'offerta di girare un film con la nota artista Lolita Torres, mentre altre richieste giungono dalla Germania.

A Capri avrà luogo tra breve un torneo internazionale di boxe al quale parteciperanno numerosi divi e stella del cinema italiana ed estero. Fernandel, che attualmente partecipa alla lavorazione del film «Don Camillo e Peppone», assieme al regista ed attore José Ferrer, girerà il film «Alessandro e Napoleone».

Il settimo Festival filmistico di Locarno si terrà quest'anno dal 2 al 12 luglio.

L'attrice Vivien Leigh mentre stava girando il film «Elephant Walk» (Il passo dell'elefante) è stata presa da un attacco nevralgico. E' partito per Ceylon, per sostituirla, Elisabeth Taylor.

Maurice Chevalier, Marlene Dietrich e Vittorio De Sica è il terzetto che il regista Melville ha intenzione di riunire per girare un technicolor dall'opera di Molière «Borghese gentiluomo».



Una scuola sperimentale americana dove gli allievi si indirizzano alla professione che prediligono

Iniziati i preparativi per la manifestazione natatoria

Larga partecipazione alla coppa "La Nostra Lotta"

L'annuncio che la nostra redazione indice per il prossimo futuro una grande manifestazione natatoria, ha suscitato un vivo interesse in tutti gli ambienti sportivi della zona.

Dai primi contatti avuti con i dirigenti delle società sportive dei due distretti, risulta che la partecipazione sarà molto larga. Gigi Grassi dell'Umaghesi si è impegnato verbalmente di inviare una decina di giovani, fra i quali alcuni "fuoriclasse" che nei 100 m. stile libero raggiungono tempi da gare nazionali.

Dal canto suo la associazione organizzatrice delle finali, l'Aurora, si è ripromessa di partecipare alle varie competizioni con uno stuolo di nuotatori ed ordine. Così pure i cittadini vogliono ben figurare ed invieranno diversi atleti.

I piranesi hanno dato pur essi la loro adesione orale, e da quanto sembra, invieranno alle gare diversi giovani, anche amatoriali.

La novità dell'assegnazione della targa alla associazione che riuscirà a piazzare il maggior numero di nuotatrici alle finali, ha avuto eco favorevole nel campo femminile, e molte ragazze già ora manifestano l'intenzione di partecipare alle competizioni.

La coppa "Belgrado", di basket

Affermazione Jugoslava

Dopo due giornate d'intensa attività pallaccestica, è stato concluso la settimana scorsa a Belgrado il torneo internazionale femminile di basket, al quale hanno partecipato le rappresentative femminili dei seguenti paesi: Jugoslavia, Italia, Belgio, Austria e Svizzera.

La coppa è stata assegnata alla rappresentativa jugoslava che, in un'entusiasmante finale, ha battuto le pallaccestiste italiane per 45:43. La squadra italiana in questo torneo ha presentato un gioco ineccepibile ed una tecnica perfetta, guadagnandosi l'applauso dello sportivissimo pub-

blico. Peccato che la stagione non sia ancora nel suo pieno. Data la temperatura dell'aria, relativamente ancor fredda, pochi sono coloro che hanno iniziato gli allenamenti. Speriamo che così tutti i nuotatori possano affinare la loro preparazione in modo che alle finali si possano registrare tempi ottimi. L'elemento umano non manca, il nostro mare è una piscina naturale: sotto allora per l'incremento dello sport natatorio! Questa dovrebbe essere la parola d'ordine delle organizzazioni comunali della Gioventù Popolare di tutta la zona.

L'incontro è stato sospeso al 40' della ripresa

Umago-Parenzo 3-4 (2-1)

PARENZO: Lovrinović, Ljubesić, Poropat I, Conti, Marini, Vukusić, Pleše, Glumac, Poropat II, Smoje, Bartolić.

UMAGO: Cunjac, Bernić, Lenarduzzi II, Bose, Vuković, Laschizza, Bertok, Krstović, Lenarduzzi III, Giraldi, Smilović.

ARBITRO: Bose di Umago.

Partita vuota ed abulica nel primo tempo, piuttosto accesa con qualche scambio di ruzzelle nella ripresa. I regolamentari 90' di gioco non sono stati portati a termine, in quanto la squadra parentina ritenuta ingiustamente danneggiata dall'arbitro (a dire il vero molto parziale) pur essendo in vantaggio per quattro reti a tre, ha preferito abbandonare il campo a soli cinque minuti dalla fine.

Venendo al commento tecnico della gara, poco ci sarebbe da dire, in quanto le due compagini hanno fatto a gara a chi giocava peggio. La palma è senza dubbio toccata agli umaghesi, piuttosto confusionari sia in attacco che in difesa. Molte sono le reti segnate, ma in quanto ad azioni le possiamo contare sulle dita di una mano, e tutte di marca degli ospiti.

Hanno giocato un po' meglio degli altri: Bartolić del Parenzo e Bernić della compagine umaghesa.

L'arbitraggio, come detto, è stato scadentissimo, e il giudice di campo, con le sue decisioni parziali ha contribuito a rovinare l'incontro.

Dopo un inizio in sordina, i parentini attaccano e minacciano da vicino la rete di Cunjac con l'in-

Pirano-Albona 3-1 (1-0)

ALBONA: Brezac, Karusić, Pol-drugo, Knapit, Rusić, Brezac, Nardi, Veselica, Brezac, Milanović, Sferko.

PIRANO: Fornasaro, Contento, Malesan, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dessardo, Tamaro, Santomaro, Razza, Dapretto.

ARBITRO: Plaimo.

Ultima partita del Pirano che, opposto alla compagine albonese, ha tentato di trovare la via del successo. Un primo tempo incolore, con netta supremazia territoriale del Pirano, concretata da una rete all'11' su azione, per merito di Dessardo.

Nel II, tempo l'Albona partiva decisamente al contrattacco dopo aver fruito di 3 calci d'angolo al 7', al 8' e al 14'. Quest'ultima rete portava le

sorti della partita in parità.

Al 19', sotto la rete del Pirano si registrava un'attimo d'ansia, perché la palla faceva l'andirivieni per ben tre volte fra attaccanti e difensori senza trovare lo spiraglio decisivo.

Dopo la sfuriata dell'Albona, i piranesi si distendevano all'attacco realizzando ancora al 25' con Razza e al 43' con Tamaro. La fine vedeva la riscossa dell'Albona, rimasta però infruttuosa. Ottimi del Pirano: Dapretto e Bonifacio; buoni dell'Albona: Milanović e Veselica.

Il Pirano ha accusato la stanchezza del campionato e il caldo, pur dimostrando tuttavia di essere ancora la bella compagine che abbiamo visto all'opera nel torneo da poco concluso.

Ottimo l'arbitraggio di Plaimo.



LA SQUADRA DILETTANTI DEL PROLETER DI CAPODISTRIA DETENTRICE DEL TITOLO FEDERALE

Dichiarazione di Della Santa su' campionato federale di ciclismo

In seguito all'incidente verificatosi ai campionati jugoslavi di ciclismo, svoltisi recentemente a Belgrado, di cui abbiamo scritto nel numero scorso, ci siamo rivolti ai ciclisti della Proleter di Capodistria per chiarire le cose. Della Santa ha dichiarato: «Eravamo nove in volata, quando a 250 metri dal traguardo, si è fatto avanti Poredski. Io ho inseguito alla sinistra come è regola. Arrivati in volata a 50 metri dal traguardo, Poredski mi ha spinto tre volte col gomito verso il pubblico. Urta in quei decisivi secondi, ho perso del preziosissimo tempo. Panic, approfittando di questo, ha conquistato il primo posto ed il campionato jugo-

slavo per il 1953. Se non accadeva un tanto, conquistavo io il primo posto. Poredski per il suo comportamento è stato fischiatto dal pubblico».

Come si vede, causa il comportamento antisportivo di Poredski, il nostro bravo Della Santa ha perduto il campionato e si è classificato secondo, seguito dal suo compagno di squadra Branjik classificatosi terzo. Spera ora ai competenti l'adozione dei provvedimenti del caso.

Appollonio, Della Santa e Branjik si sono espressi sfavorevolmente sull'organizzazione della gara in cui sono emerse varie deficienze.

COMUNICATO DELLA VUJNA

Durante una riunione della sottocommissione per i rapporti economici del G.M.A. e della V.U.J.N.A., tenuta a Capodistria il 18 c.m., sono stati esaminati i resoconti di pagamento delle spese ospedaliere a Trieste per ricovero di delegati della zona jugoslava del T.L.T. e sono stati presi nuovi accordi sulle condizioni relative al ricovero dei cittadini della Zona jugoslava del T.L.T. negli ospedali di Trieste e, dovranno tali accordi, che entreranno in vigore il 1° luglio prossimo, gli ammalati della Zona jugoslava del T.L.T. che necessitano di cure straordinarie negli ospedali di Trieste. In base essere in possesso del certificato d'invio e di lettera di garanzia del medico autorizzato dell'amministrazione degli ospedali della Zona jugoslava del T.L.T.

Gli ammalati della zona jugoslava del T.L.T. che saranno inviati negli ospedali di Trieste senza il prescritto certificato d'invio e della lettera di garanzia del medico, non verranno ivi accolti e saranno rinviiati all'Ospedale civile di Capodistria. Nel caso essi venissero accolti negli ospedali di Trieste, le relative spese verranno addebitate al degente.

Per le cure negli ospedali di Trieste dei cittadini della zona jugoslava del T.L.T., assicurati presso gli Istituti di quella zona, e delle loro famiglie, l'amministrazione degli ospedali della zona jugoslava del T.L.T. non assume alcuna responsabilità per il pagamento delle spese. Questa categoria di ammalati può farsi curare negli ospedali di Trieste a spese dell'Istituto di assicurazione di quella zona o per conto proprio.

SEMPRE AVANTI

(Continua dalla 1. pagina) sionismo e l'imperialismo italiano, contro la reazione di casa e d'importazione, è una lotta sacrosanta, che dovrà inevitabilmente concludersi con la vittoria delle forze del progresso nell'interesse di Trieste delle fortune dei suoi abitanti. In questa loro lotta i lavoratori di Trieste trovano un sempre maggiore aiuto e acquistano un numero sempre più grande di amici e sostenitori. Noi siamo fra i primi.



IL RISULTATO

CAMPIONATO JUGOSLAVO	
Partizan - Hajduk	2-4
Crvena Zvezda - Spartak	4-1
BSK - Sarajevo	1-0
Vojvodina - Zagreb	1-0
Dinamo - Lokomotiva	4-3
Vardar - Velez	5-2

AMICHEVOLI	
Pirano - Albona	3-1
Umago - Parenzo	3-4
(sospeso al 40' della ripresa)	



LE CLASSIFICHE

CAMPIONATO JUGOSLAVO	
Stella Rossa	22 13 5 4 47:27 31
Hajduk	22 11 7 4 49:35 29
Partizan	22 11 3 8 58:36 25
Vojvodina	22 10 4 8 37:36 24
B.S.K.	22 9 5 8 34:37 23
Sarajevo	22 9 4 9 39:38 22
Dinamo	22 8 6 8 32:30 22
Lokomotiva	22 6 9 7 33:40 21
Spartak	22 8 3 11 33:44 19
Vardar	22 7 5 10 37:37 19
Velez	22 6 3 13 30:49 15
Zagreb	22 5 4 13 23:39 14

22 MA GIORNATA CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

ALLA STELLA ROSSA IL PRIMATO

Domenica scorsa sono state disputate le ultime partite del campionato jugoslavo di prima lega. La Stella Rossa, con la sua smagliante affermazione sullo Spartak, si è laureata brillante campione di questo campionato.

Seppure allontana dallo Hajduk, la squadra belgradese ha saputo mantenere le distanze, chiudendo in bellezza il presente campionato, con all'attivo un quindici di marcia davvero invidiabile. 22 partite, 13 vittorie, 5 partite chiuse in parità ed infine 4 sconfitte. Il rapporto, fra le reti segnate e quelle subite, è di 47:27. Un quoziente reti davvero eccellente, che, anche in caso di un'eventuale sconfitta nell'ultima giornata, le avrebbe permesso lo stesso di aggiudicarsi il titolo.

Seconda, a due punti di distanza, la squadra dell'Hajduk, che, pur piegando in campo esterno, niente meno che il Partizan, non è riuscita a riconquistare il primato. Forse, nella prossima annata, la squadra di Matosić avrà qualcosa da dire a questo proposito.

Il Partizan invece è finito terzo. Dopo un inizio brillante di campionato, i belgradesi sono incappati in una serie di incontri grigi, dovendosi accontentare della piazza d'onore. L'attacco dei «nazionali» ha segnato il maggior numero di reti in questo campionato (58 per esser precisi), ma nulla è giovato.

Il gruppo delle squadre di centro è formato dalla Vojvodina, dal BSK, dal Sarajevo ed infine dalla Lokomotiva, che, senza troppe pretese, hanno giocato un torneo equilibrato.

La lotta per salvarsi dalla retrocessione, ha visto impegnate cinque squadre. La Dinamo di Zagabria ha saputo cavarsela elegantemente, come pure lo Spartak ed il Vardar. Le derelitte Zagreb e Velez, invece, nonostante i loro sforzi disperati, non sono riuscite a colmare il baratro di punti che le divideva dalle soprannominate e, per conseguenza, dovranno dare l'addio al campionato di prima lega retrocedendo in quello di II, testo formato.

Quali squadre verranno promosse? Soltanto le partite di qualificazione tra il Proleter - l'Odrad, e le vincitrici dei campionati Repubblicani della Serbia, Montenegro e Bosnia Erzegovina, potranno dare i nomi delle neoletite. Certo è che quattro di queste squadre giocheranno il prossimo anno nel campionato di massima categoria.

Nulla si sa ancora di preciso per il campionato di II lega, in ogni caso la Federazione Jugoslava di Calcio nella prossima riunione comunicherà i nominativi delle squadre partecipanti a questo campionato.



TUTTI AL MARE

Crisi del calcio italiano

giocatori, allenatori e dirigenti delle società. Necessiterebbe maggior disciplina e mani di ferro. Ricominciare daccapo...

«La colpa è dei milioni», dicono i tecnici.

Le inchieste, effettuate dai giornali sportivi, hanno dato ragione ai tifosi. Ai dirigenti la FIGC non si perdona il fatto di aver permesso che tale attività sportiva divenga oggetto di mercato e campo di speculazione. I milioni hanno rovinato i giocatori e l'attività sportiva è divenuta null'altro che borsa nera.

Jeppson venduto per 105 milioni al Napoli. La Roma si aggiudica Pandolfini per 60 milioni, e così via.

L'armatore Lauro, presidente del Napoli, che con i suoi milioni mantiene la società, ha promesso a questa di acquistare i migliori calciatori se tutti i membri voteranno per lui e la squadra farà, prima delle partite, propaganda elettorale per lui.

Barassi, dirigente della FIGC, invece di analizzare le cause della crisi del calcio italiano e trovare la panacea, gira lungo la penisola quale candidato della D.C.

Sport — commercio — politica. Questa la trilogia del giorno.

I tifosi non perdonano ai calciatori il fatto che a costoro non stiano più a cuore i colori sociali, né la posizione in classifica della squadra, ma lussuose ville e fuori serie. Non partecipano agli allenamenti, oppure fanno orecchie da mercante alle sollecitazioni e istruzioni degli allenatori.

SENZA SISTEMA E COI «FUORI CLASSE»

Ci sono anche altre cause che hanno determinato la decadenza del calcio in Italia. 20 squadre si battono di domenica in domenica per lo scudetto, manca ogni termine di riposo prima delle gare internazionali. A causa della stanchezza dei giocatori, le catastrofi sono inevitabili. Nel mondo, la tecnica del gioco del calcio ha fatto progressi, sono stati trovati nuovi sistemi di gioco, in Italia invece, salvo qualche modifica, si gioca come quindici anni fa. E' raro vedere squadre che adottino nuove, segrete tattiche di gioco, adattanti il proprio gioco a quello dell'avversario. Nelle competizioni si assiste alle eccellenti prestazioni di questo o quell'atleta, ai suoi virtuosismi; si assiste ad un bel gioco di testa, a qualche tiro a rete spettacoloso, ma nulla più.

«I fuori classe», sui quali qualche squadra si può basare per costruire una vittoria, non esistono più in Italia.

COSA SI FA CON I GIOCATORI STRANIERI

Gli stranieri, calati in Italia a suon di milioni, cambiano annualmente società: Nordhal, Green, Liedholm, sono nomi altisonanti. Ogni maggiore società ha incluso nella sua migliore formazione uno o più giocatori nordici. Ne includerebbero di più se fosse permesso. Nelle discussioni fra tecnici e sportivi, argomento di centro è il problema: «Sono utili gli stranieri o meno?» Le opinioni sono discordi.

Se si obietta che questi stranieri ostacolano lo sviluppo dei giovani, i tecnici rispondono che gli stranieri hanno un ruolo determinante nelle loro società. Quando però si tratta di scegliere la rosa per la «nazionale» i commissari tecnici sono in imbarazzo, specialmente per quanto riguarda l'attacco, poiché mancano le mezze ali.

«Fuori con gli stranieri» dicono gli uni, colmi di sentimento nazionale. «Silenzio — contrappongo gli altri — con gli stranieri il nostro gioco del calcio non rappresenta chissà cosa. Ma senza loro cosa succederebbe?»

I vecchi calciatori, i nazionali del periodo d'oro, ritengono che gli stranieri apportino più utile che danno. Anche allora, quando il calcio in Italia era all'apogeo, le stelle uruguayane venivano ingaggiate, offrendo la cittadinanza italiana.

Ferrari e Foni sono pur essi della medesima opinione. Però gli stessi italiani più volte rovinano gli stranieri.

COME RISOLVERE LA CRISI?

Così, di giorno in giorno, la soluzione di questo problema si trasforma. Come guarire la malattia che affligge il calcio italiano? Le cause del morbo sono più o meno note, ma, come eliminare le eminenze grigie, i «baroni» dello sport e del denaro, quando oggi il gioco del calcio dipende direttamente da essi? Come ricominciare da principio, quando il calcio è solo l'espressione del centro in cui si sviluppa?

Perciò moltissimi sportivi scuotono pensosamente la testa ed invece di assistere, gustando la loro bellezza agli incontri, febbrilmente giocano al TOTOCALCIO. Ma non terminano di criticare e di sospirare, ricordando i bei tempi degli «azzurri».

Davor Culic

Grande attesa per il circuito automobilistico di Preluka

FIUME, giugno. — Nei giorni 27 e 28 giugno si svolgerà il tradizionale Circuito automobilistico di Abbazia, che ormai ha raggiunto la sua quarta edizione. E' questa la massima prova automobilistica della Jugoslavia, alla quale hanno aderito, come ogni anno, numerosi centrai stranieri e jugoslavi. La competizione è valevole per il campionato automobilistico federale.

Quest'anno fra i numerosi assi sarà in gara l'argentino Valfiro Mea, che detiene il titolo mondiale della categoria 125 cmc. Parteciperanno, tra gli stranieri, gli italiani: Baviera, Pratti, Brini e Marelli; gli austriaci: Aleks Mayer, Hollaus, Zöchling, Edschlagner; gli svizzeri: Benoit Mussy (il più veloce delle edizioni precedenti), Benz e Keller ed i triestini: Ciorei, Tamburini, Flamini, Ruppelli e Vesnaver. E' assicurato poi l'intervento dei più noti corridori nazionali.

I vincitori della scorsa anno furono: categoria 125 cmc: 1) Snjarić (Jugoslavia), 2) Busico (Trieste); categoria 250 cmc: 1) Baviera (Italia), 2) Hollaus (Austria); categoria 350 cmc: Zöchling (Austria), 2) Milenković (Jugoslavia); categoria 500 cmc: 1) Fassl (Austria), 2) Mayer (Austria); categoria sidecars: 1) Barbaric (Jugoslavia), 2) Edschlagner (Austria); automobili: 1) Praz (Austria), 2) Mahringer (Austria), 3) Fran (Jugoslavia).

I primati sul percorso di 6 km sono detenuti da: 125 cmc: Snjarić (Jugoslavia) kmh 91,100 (1952), 250 cmc: Hollaus (Austria) kmh 111,350 (1952), 350 cmc: Zöchling (Austria) kmh 116,100 (1951), 500 cmc: Mussy (Svizzera) kmh 122,035 (1950), sidecars: Barbaric (Jugoslavia) kmh 97,800 (1952), automobili: Mahringer (Italia) kmh 100,100 (1951). Niro

Caicio Internazionale a Fiume

Meritata vittoria dell' Hajduk

Alla presenza di circa 6 mila persone, si è concluso ieri allo Stadio di Cantrida il torneo internazionale calcistico giovanile, organizzato dalla Società sportiva Quarnero. In precedenza alle due finali, si è svolto l'incontro amichevole tra le formazioni del München 1860 e della Quarnero. Hanno vinto facilmente i tedeschi per 3 a 0 (2-0) su una squadra fittima del tutto irriconoscibile.

Nella finale per il III e IV posto, il BSK di Belgrado aveva ragione della squadra elvetica di Bellinzona che veniva sconfitta per 4 a 0 (1-0).

AL LARVIK IL TITOLO NORVEGESE

OSLO, 21. — Nella finalissima del campionato norvegese il Larvik ha battuto lo Skeid per 3-2, conquistando il titolo nazionale.

BUDAPEST, 21. — Eva Szekely, campionessa olimpionica ungherese, ha stabilito un nuovo record magiaro dei 200 metri a farfalla con 2'50"2.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata



TELEFONI: 23 - 301, 23 - 302, 22 - 303

„SLOVENIJA SADJE“

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE FRUTTA E VERDURA

LUBIANA ČOPOVA UL. 50 II.